

25 febbraio: Anniversario del-
l'eccidio del Servo di Dio
Mons. Luigi Versiglia, vittima
- con Don Callisto Caravario -
del bolscevismo cinese.



BOLLETTINO SALESIANO

Anno LXXVII

1° FEBBRAIO 1953

Numero 3

Bollettino Salesiano

Un appello del Santo Padre che va al cuore di ogni buon Cooperatore Salesiano

Sua Santità terminava il mirabile Radiomessaggio natalizio con una paterna esortazione a favore dell'esercito dolorante dei poveri di tutto il mondo.

I nostri Cooperatori, ricordando che per Don Bosco ogni desiderio del Papa era un comando, vogliono essere tra i primi ad accogliere l'accorato invito del Vicario di Cristo, intensificando la loro attività caritativa diretta a mitigare le sofferenze materiali e spirituali dei fratelli oppressi dalla povertà e dalla miseria, soprattutto dei fanciulli poveri e abbandonati, che costituiscono il campo prediletto di lavoro della Famiglia di Don Bosco.

LE SOFFERENZE DEI POVERI

Realistico e commovente il quadro delle sofferenze e delle miserie dei poveri di oggi, che la vibrata parola del Santo Padre presenta in questi termini:

« Passano dinanzi agli occhi dello spirito le famiglie, sulle quali incombe, come spettro minaccioso, il pericolo dell'inaridirsi della fonte di ogni guadagno col repentino cessare del lavoro; per altre, a questa precarietà della mercede si aggiunge la insufficienza di essa, tale che non consente loro di acquistare un conveniente vestito, e nemmeno il vitto necessario per non ammalare. La condizione peggiora, quando esse sono costrette ad abitare in poche stanze senza mobilia e del tutto prive di quelle modeste comodità che rendono meno stentata la vita. Se poi la stanza è una sola e deve servire a cinque, sette, dieci persone, ognuno può immaginare il disagio! E che dire di quelle famiglie, che hanno un qualche lavoro, ma non una casa, e vivono in baracche posticcie, in tane che non si assegnerebbero neanche alle bestie? »

» Amara è altresì la miseria di coloro che, rimasti pressochè spogli di ogni loro reddito per la costante e quasi cronica svalutazione della moneta, sono caduti nella più grama indigenza, spesso dopo una vita di parsimonia e di faticoso lavoro, ora costretta a concludersi nel rossore del mendicare.

» Ma lo spettacolo più desolante si presenta allo sguardo, quando si tratta di famiglie, alle quali manca tutto. Famiglie in 'misera nera': il babbo non lavora; la mamma vede languire i suoi bambini nell'assoluta impossibilità di soccorrerli; ogni giorno manca il pane, ogni giorno manca di che ricoprirsì, e guai a tutti quando la malattia viene ad annidarsi in quella caverna trasformata in abitazione umana ».

A queste dolorose visioni di povertà il cuore del Padre è oppresso da un'«angoscia mortale», soprattutto perchè pensa alle tristi conseguenze della miseria: le malattie, il malcostume, il delitto.

« Diletti figli, poveri e miseri di tutta la terra! Noi preghiamo Gesù che vi faccia sentire quanto siamo vicini a voi con la Nostra ansia paterna, piena di angoscia e di trepidazione. Sa il Signore come Noi vorremmo avere la onnipresenza e la onnipotenza di Lui per entrare in ciascuna delle vostre dimore a portarvi aiuto e conforto, pane e lavoro, serenità e pace. Vorremmo esservi daccanto, mentre siete oppressi dalla stanchezza nei campi e nelle officine, mentre siete desolati per le malattie che vi affliggono o straziati dai morsi della fame ».

Ma il Santo Padre, per i poveri, non si limita a pregare e a provare sentimenti di compassione; Egli dona generosamente quanto generosamente riceve dai figli più facoltosi e caritatevoli di tutto il mondo. Come Gesù, durante il suo soggiorno terreno, spinto dalla magnanimità del suo cuore sensibilissimo, poneva le sue delizie nel chinarsi commosso sulle piaghe degli infermi e sui cenci della povertà, così il Santo Padre durante tutto il suo Pontificato, specie negli anni della guerra, si è prodigato in tutti i modi perchè la carità della Chiesa giungesse ovunque ci fosse un cuore in pena, un povero in necessità.

«Noi stessi negli anni così ardui del Nostro Pontificato, abbiamo voluto che quanto affluiva a Noi da varie parti del mondo per la carità dei fedeli più facoltosi, si riversasse con flusso costante a soccorrere i Nostri figli più poveri e abbandonati. Abbiamo voluto essere accanto ai profughi e aiutarli a tornare alle loro case; abbiamo cercato gli orfani per assicurare loro un tetto, un pane, un'altra mamma. Ci siamo studiati di raggiungere i carcerati, i malati, i prigionieri di guerra trattenuti ancora lontani dalle loro terre, le vittime delle terribili inondazioni.

» Pur troppo ogni volta abbiamo dovuto notare con sommo dolore che i Nostri sforzi erano e sono inadeguati alla gravità e alla moltitudine dei bisogni. Per questo vorremmo che un più intenso e, per così dire, moltiplicato amore verso i poveri suscitati come un fiume di soccorso, santamente impetuoso, il quale penetri ovunque è un vecchio abbandonato, un malato indigente, un bambino che soffre, una madre che si strugge di non poter far nulla per lui ».

COME GESÙ

A formare questo fiume di soccorso, santamente impetuoso, i nostri Cooperatori vogliono contribuire nella misura consentita dalle loro possibilità, potenziate però da una generosità che sa adeguarsi alle necessità dell'ora. Perciò accolgono con riconoscenza le direttive che il Papa dà loro nello stesso Messaggio affinché la loro carità sia modellata su quella di Dio, che quando si fece uomo, divenne il cuore più amante, più tenero, più delicatamente compassionevole per qualunque miseria umana, senza esclusioni o riserve. Ecco le parole del Santo Padre:

«Certo Gesù non chiese se e fino a qual punto la miseria, che aveva dinanzi, ricadeva a difetto o a mancanza dell'ordinamento politico ed economico del suo tempo. Non però quasi che ciò fosse a Lui indifferente. Al contrario, Egli è il Signore del mondo e del suo ordine. Ma come personale fu la sua azione di Salvatore, così volle andare incontro alle altre miserie col suo amore operante da persona a persona. L'esempio di Gesù è oggi, come sempre, uno stretto dovere per tutti.

» La migliore organizzazione caritativa non basterebbe da sé sola all'assistenza degli uomini in miseria. Occorre aggiungere necessariamente l'azione personale, piena di premure, sollecita a superare le distanze fra il bisognoso e il soccorritore, e che si appressa all'indigente, perchè è fratello di Cristo e anche fratello nostro.

» La grande tentazione di un'epoca che si dice sociale, nella quale — oltre la Chiesa — lo Stato, i Comuni e gli altri Enti pubblici si dedicano a tanti problemi sociali, è che le persone, anche credenti, quando il povero batte alla loro porta, lo rinviino semplicemente all'Opera, all'Ufficio, alla organizzazione, stimando che il loro dovere personale sia già sufficientemente adempiuto coi contributi prestati a quelle istituzioni mediante il pagamento di imposte o doni volontari.

» Senza dubbio il bisognoso riceverà allora il vostro aiuto per quell'altra via. Ma spesso egli conta anche su voi stessi, almeno sopra una vostra parola di bontà e di conforto. La vostra carità deve rassomigliare a quella di Dio, che venne in persona a portare il soccorso. È questo il contenuto del messaggio di Betlemme ».

Per attuare questo ideale è necessaria la carità, non bastano le altre virtù, come la fede, il timor di Dio, l'amore coscienzioso del dovere, il desiderio di acquistare un merito di più. Nessuno di questi motivi in sé buoni, buonissimi, vale la carità che, come dice S. Paolo, è più grande di tutte le altre virtù e quindi migliore, sia riguardo a Dio e sia agli occhi degli uomini, che ne sanno apprezzare tutto il valore quando, come nei Santi, è carità vera e paga di persona.

I POVERI CHE I COOPERATORI PREDILIGONO

Nel corso del suo Radiomessaggio, il Santo Padre invita a soccorrere in modo particolare i piccoli, i fanciulli oppressi dalla miseria, affinché non diventino facile preda delle malattie e del vizio.

Si noti in proposito l'impressionante accordo tra il pensiero del Papa e quello di Don Bosco.

Il Santo Padre dice:

«Non è raro il caso della miseria che induce al delitto. Chi pratica, per debito di carità, le carceri, continua ad affermare che non pochi uomini, dal fondo onesto, sono finiti in prigione, perchè la estrema inopia li aveva spinti a qualche atto inconsulto».

Don Bosco a Lione nel 1883 diceva:

«Sapete, o signori, dove stia la salvezza della società?... la salvezza della società è nelle vostre tasche. Questi fanciulli raccolti dal *Patronage* e quelli mantenuti dall'*Oeuvre des Ateliers* attendono i vostri soccorsi. Se voi adesso vi tirate indietro, se lasciate che questi ragazzi diventino vittime delle teorie sovversive, i benefici che oggi rifiutate loro verranno a domandarveli un giorno non più col cappello in mano, ma mettendovi il coltello alla gola e forse, insieme colla vostra roba, vorranno pure la vostra vita...».

Come l'ha compreso bene il pensiero del Papa e del nostro santo Fondatore quella povera donna di cui ci scrive un nostro Cooperatore accompagnandone l'umile offerta! «Da una povera vecchietta di 79 anni mi è stato affidato il compito di inviare a cotesta Direzione Opere Don Bosco L. 300, accumulate lira per lira in un periodo lungo di tempo, per aiutare a togliere dai pericoli della strada i fanciulli poveri e abbandonati».

Voglia il Signore che tutti i nostri Cooperatori, specialmente quelli che la Provvidenza ha fornito di maggiori disponibilità, accolgano l'invito del Papa e siano degni successori di quelli ai quali San Giovanni Bosco rendeva questa commossa testimonianza:

«Colla vostra carità abbiamo cooperato colla grazia di Dio ad asciugare molte lagrime e a salvare molte anime. Colla vostra carità abbiamo fondato numerosi Collegi ed Ospizi, dove furono e sono mantenuti migliaia di orfanelli tolti dall'abbandono, strappati dal pericolo della irreligione e della immoralità, e mediante una buona educazione, collo studio e coll'apprendimento di un'arte, fatti buoni cristiani e savi cittadini».

Tutte le opere di carità che fioriscono nella Chiesa devono essere sostenute dai Cooperatori Salesiani, come ricordava loro il Santo Padre nel grande discorso del 12 settembre scorso; ma lo stesso Sommo Pontefice soggiungeva che «l'educazione della gioventù povera e pericolante è lo scopo precipuo che l'anima ardente di Don Bosco additava alla loro attività; e il segnalarsi in questo campo dev'essere, come fu sempre fin qui, la loro gloria».

«Oggi — soggiungeva il Santo Padre — questo dovere e questo vanto sono, come vedete, di una urgenza che supera l'aspettativa stessa del vostro Fondatore. Il mondo cattolico è, come non mai, il bersaglio di tutte le forze del male, e la gioventù, cioè il domani del mondo, è di queste forze coalizzate la posta ambita, che dà la garanzia della vittoria».

È dunque necessario strappare questa vittoria dalle mani dei nemici di Dio fin che siamo in tempo, accogliendo con slancio l'appello del Papa, che mira a mobilitare tutte le forze dei buoni per una grandiosa opera di carità a vantaggio dei nostri fratelli poveri, e in particolare di quella categoria di poveri che è la prediletta del Signore: i fanciulli.

COOPERATORI SALESIANI A ROMA

Atti del Convegno dello scorso settembre: cronaca, discorsi, fotografie.

Si spedirà entro febbraio a quanti invieranno l'offerta di 500 lire a:

UFFICIO CENTRALE COOPERATORI - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)

La festa dell'Immacolata.

La sera della vigilia si tenne la tradizionale accademia, nella quale i giovani studenti e artigiani che gremivano il bel teatro attorno ai Superiori, con declamazioni, canti ed esecuzioni sinfoniche per banda seppero esprimere in giovanile letizia i loro filiali sentimenti alla Vergine Immacolata. Di particolare effetto furono i due imponenti cori a 4 voci dispari: l'*Ave Maria* di C. Ramella e il *Regina Coeli* di P. Mascagni.

Un numero eccezionale poi quest'anno accrebbe l'entusiasmo. Fu proiettata per la prima volta la filmina a proiezione fissa sull'*Immacolata*, opera di squisita fattura in 120 quadri del prof. P. Favaro di Torino, su testo preparato dall'Ufficio Catechistico Centrale. La realizzazione in *technicolor* (*Ferrania-color*) era stata curata nei laboratori salesiani del Colle Don Bosco. Tale fu la bellezza delle composizioni pittoriche, la genialità dell'impostazione, la magia del colore, impreziositi da un commento sonoro ripreso a mezzo del magnetofono, da lasciare in tutti la più soave impressione.

Chiuse la bella serata la rappresentazione del noto bozzetto *Satana* di A. Berton.

AVALD

Alla fine parlò il Rettor Maggiore, che ricordò come la santità del B. Domenico Savio sia stata un dono dell'Immacolata, avendo cominciato a delinearsi l'8 dicembre del 1854, giorno della definizione del Dogma; e invitò tutti a innalzare fervide preghiere per la sua canonizzazione, esprimendo l'augurio che come l'inizio della santità del Savio coincise con la proclamazione del dogma dell'Immacolata, così anche la suprema glorificazione dell'angelico Allievo di Don Bosco possa coincidere con la data centenaria di tale definizione.

La celebrazione della festa ebbe la solennità tradizionale nella nostra Basilica. Il Piccolo Clero all'altare con la devota esecuzione delle cerimonie, e i musicisti dall'orchestra con la ben eseguita Messa solenne a 4 voci del M.^o Luigi Lasagna, gareggiarono nel rappresentare degnamente ai piedi della Vergine la gioventù salesiana sparsa nel mondo.



TORINO - Casa Madre.

Solenne accoglienza a S. E. il Prefetto di Torino, Dott. Carcaterra. Parla Sua Eccellenza.



Il nostro venerato Rettor Maggiore volle commemorare l'anniversario della sua Ordinazione sacerdotale moltiplicandosi per intervenire alle principali manifestazioni della giornata e procurare a tutti i suoi figli dell'Oratorio la gioia della sua presenza.

Alle 8,30 celebrò all'altare di Maria Ausiliatrice per le varie sezioni dell'Oratorio Festivo. Alle 9,30, dopo di aver ricevuto l'omaggio della bandina musicale degli oratoriani, presiedette all'Assemblea annuale dell'Unione Ex allievi del medesimo Oratorio, illustrando ai soci la figura di Mamma Margherita, quale modello di educazione materna, ed anche paterna — soggiunse — perchè seppe fare sapientemente anche le parti del padre defunto.

Alle 11, nella chiesa di S. Francesco di Sales, i soci delle varie Compagnie religiose che fioriscono tra i giovani interni ebbero l'onore di essere accettati personalmente dal Rettor Maggiore, che ri-

volse anche a loro paterne parole programmatiche per l'anno in corso.

Nel pomeriggio il signor Don Ziggotti impartì la benedizione eucaristica, dopo la quale volle essere ospite dell'associazione *Auxilium*, presiederne l'Assemblea generale, distribuire le tessere ai soci, visitare la mostra, assistere alle esecuzioni dell'orchestrina e della corale sorte in seno all'Associazione e sottolineare con efficace parola gli ideali dell'*Auxilium*, che mira a preparare uomini della statura di tanti ex soci che oggi ne portano alta la bandiera in tutti i campi della vita sociale. « A voi, giovani — concluse il Rettor Maggiore — l'onore e l'impegno di essere degni di quelli che vi hanno preceduti nella gloriosa *Auxilium* ».

La visita di S. E. il Prefetto di Torino.

Solenne, ma in una cordiale acia di famiglia, si svolse il ricevimento dato dalla Casa Madre a S. E. il Prefetto di Torino, Dott. Giovanni Carcaterra, nella sua visita ufficiale ai Salesiani, di cui fu, per cinque anni, allievo in Castellammare di Stabia (Napoli). Erano ad attenderlo, nell'ampio



TORINO - 1° Oratorio Festivo di Don Bosco. - Il Rev.mo Rettor Maggiore presiede l'Assemblea annuale dei soci dell'*Auxilium* e distribuisce le tessere per il 1952-1953.

teatro nuovo dell'Oratorio, completamente pieno, le rappresentanze giovanili di tutti gli Istituti di Don Bosco in Torino con bandiere, un gruppo di Figlie di Maria Ausiliatrice e distinte personalità.

Ricevuto e introdotto dal Rettor Maggiore coi Superiori del Capitolo, venne salutato dalle note festose della banda, alla quale seguì il canto dell'inno *Sul mio labaro brilla una stella*, su musica del M.^o Antolisei.

Il Rev.mo sig. Don Ziggotti, nel farne la presentazione, si disse lieto di salutare, nella prima Autorità civile di Torino, un ex allievo di Don Bosco che disimpegna così onorevolmente l'alta e difficoltosa carica di cui è stato insignito dalla fiducia del Governo nazionale, e rievocò, da una composizione scolastica conservata dall'antico suo professore di ginnasio Don Garro, presente e a lui vicino, i delicati sentimenti familiari che animavano l'allora giovane collegiale.

Canti e musiche scelte si avvicendarono quindi con perfetta esecuzione, sotto la guida dei M.ⁱ Lascagna e Lamberto, tra cui l'originale intermezzo *In un mercato persiano* e il solo e coro *Inneggiamo* dalla «Cavalleria» di Mascagni. Particolare interesse destarono il dialogo commovente degli Orfani dei Carabinieri, rappresentanti l'Istituto di San Mauro Torinese, quello brioso degli Artigiani e Studenti della Casa Madre e la declamazione del pascoliano *Inno a Torino*, fatta con arte da un liceista di Valsalice.

A tutti rispose con sentite espressioni S. E. il Prefetto, ringraziando specialmente il Rettor Maggiore, sig. Don Ziggotti, e commemorando, con affetto filiale, lo scomparso sig. Don Ricaldone.

Dopo il ricevimento ufficiale, S. E. volle ancora trattenersi qualche momento coi Superiori in amichevole conversazione per rivivere con essi ricordi di collegio e di vita salesiana.

L'umiltà nella gloria

ALTRE FESTE IN ONORE DI SANTA MARIA MAZZARELLO

In **ITALIA** si svolsero solenni le feste di **Casale Monferrato**, preparate dal triduo in Duomo, che volle predicare lo stesso Ecc.mo Vescovo Monsignor Angrisani. Grande interesse suscitò nei fedeli la significativa cerimonia dell'offertorio, svoltasi nei tre giorni con richiami all'antica offerta liturgica. A **Bari** predicò e tenne pontificale nel vasto tempio del Redentore S. E. Mons. Salvatore Rotolo, e impartì la trina benedizione l'Em.mo Cardinal Mimmi. A **Conegliano Veneto** l'Ecc.mo Mons. Zaffonato pronunciò il discorso inaugurativo del triduo. Il terzo giorno suscitò vivo interesse la Messa prelatizia in rito armeno, celebrata da S. E. Mons. Ulohagian. Alla festa partecipò tutta la cittadina, che gremì il Duomo e portò in trionfo la reliquia della Santa in una grandiosa processione. Alla commemorazione civile fu presente S. E. il Prefetto di Treviso con le altre Autorità. A **Rapallo** intervento dell'Ecc.mo Vescovo Mons. Marchesani e suggestiva processione con fiaccole accompagnata dalla banda cittadina. A **Busto Arsizio** fu celebrata la S. Messa nella liturgia bizantina di S. Giovanni Crisostomo in lingua paleoslava. Incontenibile la massa di fedeli, bramosa di assistere alla sacra Azione, a cui aggiunsero solennità e decoro le magistrali esecuzioni dei Chierici del Seminario di Venegono. Le feste di **Messina** furono onorate dall'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Paino, circondato dal Capitolo della Cattedrale,

e coronate con la commemorazione civile tenuta dall'On. Sen. Prof. Lazzaro, presenti tutte le Autorità. Anche a **Faenza** le celebrazioni furono rese più solenni dalla presenza e dalla parola di S. E. Mons. Battaglia.

Nel **BRASILE** si ebbero grandiose feste a **Rio de Janeiro** nella chiesa matrice di S. Francesco Saverio, presiedute dal Vescovo missionario salesiano Mons. Massa, e chiuse con un solenne corteo di fedeli, elettrizzati dalla fervida eloquenza di Mons. Mac Dowell, arciprete. A **Campogrande** furono caratterizzate da solennità di riti, candore di prime Comunioni e concorso di fedeli. A **Cuyabá** S. E. l'Arciv. salesiano Mons. De Aquino Correa volle che le funzioni si celebrassero nella storica cattedrale e fossero coronate da un'imponentissima processione che, per straordinaria affluenza, pietà e pompa, presentò uno spettacolo senza precedenti. Nella città di **Lorena** le feste furono aperte in cattedrale dal Rev.mo Don Resende, Membro del Capitolo Superiore, e rese solenni dal pontificale dell'Ecc.mo Vescovo Monsignor Peluso. A **Silvania**, nello Stato di Goiás, l'umile Santa ebbe onori trionfali, cui parteciparono la popolazione in massa e le Autorità. La banda musicale dell'«Ateneo Don Bosco», giunta da Goiania, accompagnò l'inno ufficiale della Canonizzazione, cantato a voce di popolo.

Anche negli **STATI UNITI** si ebbero altre celebrazioni in onore della Santa. Ricordiamo quella di **Tampa**, nella Florida, con larga partecipazione di tutte le Organizzazioni cattoliche; e di **S. Francisco** in California, svoltesi con splendore nella vasta parrocchia salesiana dei Ss. Pietro e Paolo con l'intervento di S. E. Mons. Donohoe, Vescovo Ausiliare.

In **FRANCIA** la Santa fu festeggiata anche a **St. Cyr**, per iniziativa dell'antico Orfanotrofio, che serba tra le sue mura il profumo delle virtù della Santa, lasciata durante la grave malattia dei suoi ultimi mesi. Lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Gaudel ne tessè l'elogio. Altre grandiose funzioni si svolsero nella cattedrale di **Tolone**.

Nella **SPAGNA** la santa Madre fu onorata a **Telde**, l'antica capitale delle Canarie, e a **Las Palmas**, la capitale odierna, con intervento di S. E. il Vescovo Mons. Pildain y Zapiain.

In **AUSTRIA** ricordiamo i festeggiamenti di **Innsbruck**, svoltisi nella vasta cattedrale, dove fu eseguita a coro di popolo la Messa dello Schubert. A sera commemorazione nel salone del Conservatorio, gentilmente offerto dalle Autorità cittadine.

In **GERMANIA** le feste di **Monaco** chiusero il ciclo delle celebrazioni dell'Ispettorato Austro-Germanica. Grandiose le funzioni e commovente lo spettacolo della Comunione veramente generale.

Nel **CONGO BELGA**, particolarmente tipiche e belle riuscirono le feste di **La Kafubu**, celebrate in una cornice di giocondità e di entusiasmo. La Missione era tutta in festa. Le celebrazioni ebbero il loro preludio con alcuni Battesimi, candido omaggio d'innocenza e di grazia alla Santa. Affollatissime le funzioni, festoso il trattenimento aperto dalle note della banda salesiana e allietato da canti, recite e ginnastiche dei fanciulli, delle fanciulle e dei bimbi dell'asilo, ancora più neri nel candore dei loro vestitini nuovi. Commovente il quadro plastico, con la visione della Santa circondata da una corona esultante di nerette, che cantavano il coro *Salve, o buona Madre*. Degne di una grande cattedrale le funzioni con due panegirici, uno in lingua francese e l'altro in lingua *kibemba*, e con l'intervento di due Vicari Apostolici, le LL. EE. Mons. Van Heusden, Salesiano, e Mons. De Hemptinne, e di un gran numero di europei, che visitarono poi le varie organizzazioni educative e sociali della Missione, provando viva ammirazione per la fiorente opera di civiltà e di evangelizzazione in quel Vicariato Apostolico.

Il pensiero del Beato Pio X sui Cooperatori Salesiani

Mentre non è ancora spenta l'eco del Convegno internazionale dei Cooperatori Salesiani tenutosi a Roma nel settembre 1952, è opportuno pubblicare qui tradotta la lettera che il Beato Pio X indirizzò a Mons. Emmanuele Tovar, Arcivescovo di Lima, quando nella capitale peruviana fervevano i preparativi per un quarto Congresso della Pia Unione. Documento di somma importanza, perchè dimostra in qual conto il grande Pontefice continuasse ad avere l'Associazione, della quale aveva voluto far parte fin dal tempo del suo sacerdozio. L'autore degli *Annali della Società Salesiana* viene così a colmare una lacuna nel terzo volume di detta opera (pag. 629).

Venerabile fratello, salute ed apostolica benedizione. Il diletto figlio Michele Rua, Rettor Maggiore dei Salesiani, ci ha recato la ben gradita notizia che, nel prossimo mese di marzo, per il centenario di San Turibio, straordinariamente benemerito della vostra America, i Cooperatori Salesiani di cotesta Repubblica terranno a Lima un Congresso generale. Egli Ci pregava inoltre che volessimo onorare la solenne assemblea con qualche segno speciale della Nostra benevolenza, accordando pure per il buon esito, la Nostra benedizione. E Noi, conoscendo perfettamente quanto s'è vantaggiosa alla Religione l'opera di quanti prestano aiuto ai discepoli di Don Bosco nelle loro fatiche, assai volentieri abbiamo stabilito di esaudire la domanda.

Diamo quindi a te, Venerabile fratello, l'incarico di comunicare nella prima adunanza di detti Cooperatori queste tre cose: che Noi amiamo grandemente la loro istituzione, che ne desideriamo incrementi sempre maggiori di zelo e di numero, e che da cotesto Congresso speriamo fondatamente frutti, per grazia di Dio, copiosi. Auspice di tutto e quale attestato del Nostro affetto, ricevi per te e comunica agli altri la Benedizione Apostolica, che fin da questo momento di cuore impartiamo nel Signore.

Dato a Roma presso San Pietro, addì 21 gennaio 1906, anno terzo del Nostro Pontificato.

PIUS PAPA X.

~~~~~

"Studiando le scienze umane,  
pensate  
che una cosa sola è necessaria:  
salvarsi l'anima!"

S. MARIA MAZZARELLO

~~~~~




Nuova testimonianza sulla meravigliosa storia del "Grigio"

Nella vita di S. Giovanni Bosco uno dei fatti più suggestivi e che ha quasi del leggendario è l'apparizione di un cane misterioso, il quale in circostanze pericolose difendeva Don Bosco dalle violenze dei malviventi che volevano nuocere al Santo. Più di una volta i cattivi avevano teso dei tranelli a Don Bosco per fargli del male e anche per sopprimerlo, se fosse stato possibile. Ma la Madonna Ausiliatrice, attraverso l'intervento misterioso del « Grigio », l'aveva salvato. Varie volte quegli indemoniati avevano finto che vi era un moribondo che chiedeva un sacerdote. Il Santo si era subito accompagnato a quegli sconosciuti per recare conforto all'ammalato. Ma appena fuori dall'abitato, in luoghi solitari dove nessuno poteva osservare, i

Don Bosco e il suo "Grigio". (Da un carboncino eseguito, vivente il Santo, da Pietro Grasso nel 1886).

malfattori mostravano le loro cattive intenzioni. Don Bosco alzava gli occhi al Cielo invocando l'Ausiliatrice ed ecco che, miracolosamente, compariva un grosso cane che aggrediva e metteva in fuga gli assassini. E quel cane intelligente era anche più generoso perché accompagnava Don Bosco fino alla sua camera all'Oratorio. E più di una volta i ragazzi che giocavano avevano visto Don Bosco che passava attraverso l'Oratorio accompagnato dal cane e volevano avvicinarsi per accarezzare il Grigio, ma Don Bosco diceva loro: — Lasciatelo stare, è il mio Grigio.

Fra quegli alunni vi era un certo Pietro Grasso che volle fissare col carboncino la figura del Grigio insieme a Don Bosco. Quando il quadro venne presentato a Don Bosco, questi sorridendo esclamò: — Ecco il mio Grigio! — Quel quadro, il 24 maggio 1894, veniva esposto nella lotteria che ogni anno i figli di Don Bosco organizzavano all'Oratorio di Torino per le feste di Maria Ausiliatrice.

Don Carlo Farina, l'indimenticabile direttore dell'Oratorio di quei tempi, mi regalava un biglietto di venti centesimi e con quei venti centesimi avevo la fortuna di sorteggiare il quadro del Grigio di Don Bosco. Ricordo che quando mi venne consegnato il quadro, il catechista di allora,

Don Stefano Trione — uno dei più fervidi propagatori di Don Bosco e delle sue opere — venne a congratularsi con me e mi disse: — Vedrai che il Grigio di Don Bosco ti porterà fortuna!

Dopo 58 anni, debbo veramente confermare che Don Bosco e il suo Grigio mi hanno portato la fortuna grande del sacerdozio; e se qualche cosa di bene posso aver fatto, lo debbo a Don Bosco, al quale ho sempre cercato di ispirarmi. E Don Bosco rechi fortuna anche ai cari Istituti Salesiani, attraverso la generosità dei loro benefattori.

Sac. AMBROGIO TREZZI
Parroco di Veduggio Olona,
antico allievo dell'Oratorio di Torino

Giro

d'orizzonte

salesiano



GENOVA-SAMPIERDARENA - Sua Eminenza il Card. Siri alla presenza delle Autorità mura di sua mano la pergamena della prima pietra per l'erigenda chiesa a San Giovanni Bosco.

ANCONA

Celebrazione del cinquantenario dell'Opera Salesiana. — La prima fase delle celebrazioni fu di preparazione, mediante una dotta conferenza dell'On. Avv. Renato Tozzi-Condivi che presentò, con il calore che gli è caratteristico, il glorioso cammino dei Salesiani dalla loro prima apparizione ad Ancona fino alle consolanti realizzazioni attuali.

Altra conferenza fu tenuta agli insegnanti e intellettuali di Ancona dal nostro Don Favini, sulla moderna e luminosa pedagogia di Don Bosco, che tanti frutti di santità ha suscitato e suscita nel mondo giovanile.

Le feste culminarono nell'inaugurazione del nuovo edificio dell'Oratorio, sorto, per il generoso apporto dei buoni e la tenacia degli Ex allievi che avevano, in un loro convegno, esaminata la necessità che ad Ancona l'Opera Salesiana fosse dotata di nuovi locali, rispondenti alle moderne esigenze della nostra gioventù.

Il miracolo si è compiuto e, alla distanza di appena un anno dal progetto, alla presenza dell'amatissimo Arcivescovo, di S. E. Tambroni, sottosegretario alla Marina Mercantile, di S. E. il Prefetto, del Sig. Ispettore Don Parazzini e delle maggiori Autorità civili e militari della Città, si è inaugurato il nuovo edificio.

L'illustre parlamentare marchigiano, S. E. Tambroni, tenne il discorso ufficiale, esaltando le glorie della Famiglia Salesiana e le tappe luminose dei figli di Don Bosco nella nobile Città Dorica.

Dopo che la gentile Signora del Sindaco di Ancona ebbe tagliato il nastro tricolore, S. E. Mons. Bignamini procedeva alla benedizione dei nuovi locali, visitati poi dalle Autorità e da numeroso popolo.

FORLÌ

La chiesa di San Biagio ricostruita. — Il 7 dicembre 1952 fu aperta al culto la nuova chiesa parrocchiale di S. Biagio, sulle rovine di quella demolita dalle bombe. La benedisse S. E. Mons. Paolo Babini, Vescovo Diocesano. Indi il neo-sacerdote Don Ambrogio Mazzenga, salesiano, vi trasportava solennemente il SS. Sacramento. Il cattivo tempo non impedì la partecipazione di gran folla al sacro rito. Presenti tutte le Autorità, il Direttore Don Pietro Garbin commemorò le vittime del bombardamento ed espose i motivi che avevano i Salesiani di ringraziare il Signore e l'Ausiliatrice. Dopo il canto del *Te Deum*, Mons. Adamo Pasini, storico forlivese, disse le benemerenze della chiesa di S. Biagio dal 1500.

Nel giorno dell'Immacolata celebrò la prima Messa il suddetto novello

levita, che il 14 dicembre chiuse le feste cantandola solennemente con molto concorso di popolo.

La nuova chiesa polistilica a croce latina misura 56 m. di lunghezza, 38 di larghezza; la cupola si slancia a 33 metri. Essa è finora il miglior lavoro edilizio eseguito in Romagna dopo la guerra.

Il Santo Padre faceva inviare il seguente telegramma:

Eccellentissimo Vescovo di Forlì.

** Presente in ispirito solenne inaugurazione ricostruita chiesa parrocchiale S. Biagio che alacre zelo figli S. Giovanni Bosco riapre al culto splendente nuovo lustro artistico Sua Santità auspica risorto tempio sia centro attivo di preghiera di pietà e di vita cristiana mentre di cuore invia benefattori collaboratori pia intrapresa e fedeli cui bene spirituale è destinata implorata confortatrice benedizione.*

MONTINI, pro segretario.

SICILIA

Statua dell'Ausiliatrice sul "Monte La Stella" (Assoro). — Non è raro in Sicilia trovare templi dedicati all'*Auxilium Christianorum*, anche prima della battaglia di Lepanto. Rimontano certamente all'epoca bizantina, che per la Vergine *Boetheia* (Ausiliatrice) ebbe speciale divozione. Ne sono testimonianza sicura i più che mille « sigilli » tro-

vati nelle regioni dell'Impero bizantino e le tante chiese dedicate alla *Madonna dell'Aiuto*, là dove era più grave il pericolo delle orde saracene. Anche Assoro ebbe una di queste chiese. Poi per eventi tellurici e sociali la chiesetta dell'Aiuto andò in rovina. Ma l'antico quadro del '600 fu gelosamente conservato in altra chiesa. A poco a poco la divozione alla *Madre dell'Aiuto* s'affievolì; il poetico *Rosario* dialettale in suo onore fu quasi del tutto dimenticato. A risvegliare tale devozione ci pensò il nostro Don Gnolfo che, con l'aiuto di Cooperatori ed Ex allievi, riuscì a portare sul *Monte La Stella* una statua di Maria Ausiliatrice. Dopo un solenne ottavario svolto nella Basilica assorina con la cooperazione del Rev.do parroco Aleo, l'immagine di Maria Ausiliatrice percorse le vie della cittadina ornata a festa. Per un percorso di circa tre chilometri fu un susseguirsi di canti inneggianti all'Ausiliatrice e al suo apostolo, mentre una massa compatta di donne recitava l'antico *Rosario della Madonna dell'Aiuto*, cui aveva aggiunto, come divisorio tra una decina e l'altra, il nome di Don Bosco, inseparabile ormai dal culto all'Ausiliatrice.

ARGENTINA

Incoronazione di Maria Ausiliatrice in San Juan. — Una pia signora della città di San Juan, tornando da un pellegrinaggio al Santuario di Maria Ausiliatrice di Rodeo del Medio, aveva acquistato a Buenos Aires una bellissima statua della Vergine sotto questo titolo per propagarne il culto nella sua città.

Non avendo ottenuto di collocarla in nessuna chiesa, si rassegnò a tenerla in casa con la speranza che la Vergine stessa si provvedesse una sede più decorosa. Non furono vane le sue speranze. Pochi anni dopo, nel 1930, giunsero a San Juan i Salesiani, che ricevettero la statua come un dono del Cielo e la collocarono sull'altar maggiore della loro cappella e, in seguito, su quello della grande chiesa eretta in suo onore.

Da quel giorno la divozione a Maria Ausiliatrice ebbe tale incremento che San Juan non fu seconda a nessuna città della Repubblica. Tale fervore di divozione crebbe mirabilmente nel 1944, quando tutte

le chiese della città furono abbattute dal grande terremoto del 15 gennaio, mentre solo il Santuario di Maria Ausiliatrice rimase intatto e la venerata immagine restò incolume, nonostante fosse caduta dal piedestallo.

Queste circostanze provvidenziali, le innumerevoli grazie, la protezione accordata alla città nei terremoti recenti decisero Autorità e popolo a rendere a Maria Ausiliatrice il grandioso omaggio dell'Incoronazione, che ebbe luogo all'aperto la festa di Cristo Re, presente tutta la città.

AUSTRALIA

La «città dei ragazzi» di En-gadine, presso Sydney, per disposizione dell'Autorità competente, è passata sotto la direzione dei Salesiani. Essa è sorta per opera dello zelante sacerdote E. V. Dunlea, Parroco a Sutherland, il quale, coadiuvato da buoni parrochiani, poté iniziare nel parco vicino l'opera di salvataggio di tanti ragazzi, alla maniera di Don Bosco. I Fratelli delle Scuole Cristiane gli vennero in soccorso per l'istruzione. I mestieri iniziali furono quelli dei meccanici e falegnami, a cui s'aggiunsero la panificazione e la macelleria. Perché un'opera così promettente potesse continuare, furono chiamati i Salesiani e la «città» ha già l'aspetto di una casa di Don Bosco. Anche la musica vi è coltivata e il coro della «città dei ragazzi» viene trasmesso ogni domenica alle 12,30 alla radio di Sydney. Sono già cresciuti nella «città» 1500 giovani e il numero dei visitatori e dei benefattori va ogni giorno crescendo.

BIRMANIA

Omaggio agli Insegnanti nella „Lafon Memorial School” di Mandalay (Birmania). — La tradizione birmanese vuole che durante il festival di «Thadinjiut» i ragazzi rendano omaggio ai genitori, ai maestri e agli anziani. Sfortunatamente l'influsso occidentale ormai ha fatto cadere in disuso questa cerimonia. Quest'anno però i 900 alunni dei Salesiani hanno voluto far rivivere la bella tradizione. Una delegazione di alunni delle varie

classi offerse e servì ai loro Superiori un ricevimento di the, completamente organizzato da loro. Alla fine un allievo esprime la gratitudine dei compagni, chiedendo scusa delle negligenze e promettendo maggior corrispondenza. Quindi, tutti uniti, passarono a compiere la cerimonia detta *Sikho*, dove i ragazzi, ginocchioni nel cortile, portano le mani sulla fronte e si curvano fino a toccare con la testa il pavimento, due volte. La stampa cittadina salutò con simpatia il ritorno di questa educativa cerimonia.

BRASIL

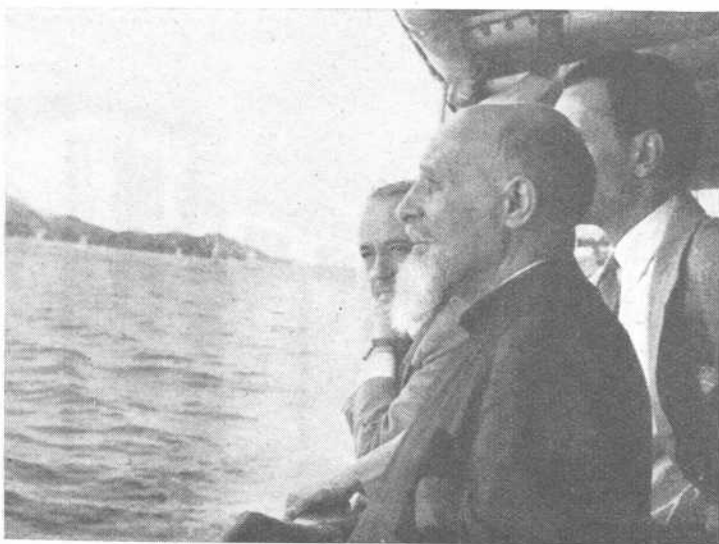
Un sogno che sta diventando realtà. — Nello Stato di San Paulo, Brasile, in una cittadina di nome *Santa Barbara do Rio Pardo*, certo Camillo Baldani, contadino, desideroso di metter su un impianto di refrigeranti, incominciò a scavare un pozzo per avere acqua buona e abbondante. Il liquido però aveva un odore strano e il gusto era ancor più strano. Scavò un secondo e un terzo pozzo, ma sempre col medesimo risultato. Allora s'impazientì, perché vedeva il suo impianto di refrigeranti, vagheggiata fonte di guadagno, andare a vuoto sin dall'inizio. Pensandoci sopra, gli balenò un'idea: chiamò dei tecnici, e questi, dopo ripetute prove, constatarono l'esistenza di petrolio in misura incalcolabile.

Questa città di Santa Barbara do Rio Pardo è situata tra i gradi geografici 15 e 20. Ebbene, consultando le *Memorie Biografiche* di San Giovanni Bosco, a pag. 390 del vol. XVI, leggiamo che nella notte dal 29 al 30 agosto del 1883, il Santo ebbe un sogno, durante il quale gli parve di essere nelle terre brasiliane e di vedere — sono sue parole — «le ricchezze incomparabili di quei paesi, che un giorno verranno scoperte... depositi di petrolio così abbondanti quali mai finora si trovarono in altri luoghi... e tra il grado 15 e il 20 un seno assai largo e assai lungo che partiva da un punto ove formavasi un lago. Allora — proseguì Don Bosco — una voce disse ripetutamente: — Quando si verranno a scavare le miniere nascoste in mezzo a questi monti... sarà una ricchezza inconcepibile».

CINA

Visita di S. E. l'On. Giuseppe Brusasca alle Case Salesiane.

— Durante la visita di amicizia che S. E. Giuseppe Brusasca fece ai Paesi dell'Asia e dell'Estremo Oriente, volle fare una sosta di tre giorni a Hong Kong e a Macao e procurarci l'onore di visitare le nostre opere, che egli predilige come ex allievo salesiano. Rimase oltremodo contento di constatare lo sviluppo e l'efficienza delle nostre scuole ed ebbe parole di benevolenza e d'incoraggiamento. La domenica 16 novembre la volle passare nella Scuola di Arti e Mestieri del rione di Aberdeen, che conta 350 allievi interni e non solo si accostò ai SS. Sacramenti, ma volle servire la



(sopra)

16 novembre 1952.
Ore 17. S. E. l'On. Giuseppe Brusasca sulla nave Hong Kong - Macao guarda e ammira l'estuario del Fiume delle Perle. Lo accompagna il nostro Don Cuchiara.



S. Messa e intrattenersi tra i giovani con canti e giochi. Le sue parole e specialmente il suo esempio hanno fatto profonda impressione sui nostri cinesini che ne serberanno memoria per tutta la vita.

A S. E. Brusasca il vivido ringraziamento dei Salesiani e la promessa di preghiere perchè la Santissima Vergine Ausiliatrice e Don Bosco l'assistanza nell'alta sua missione.

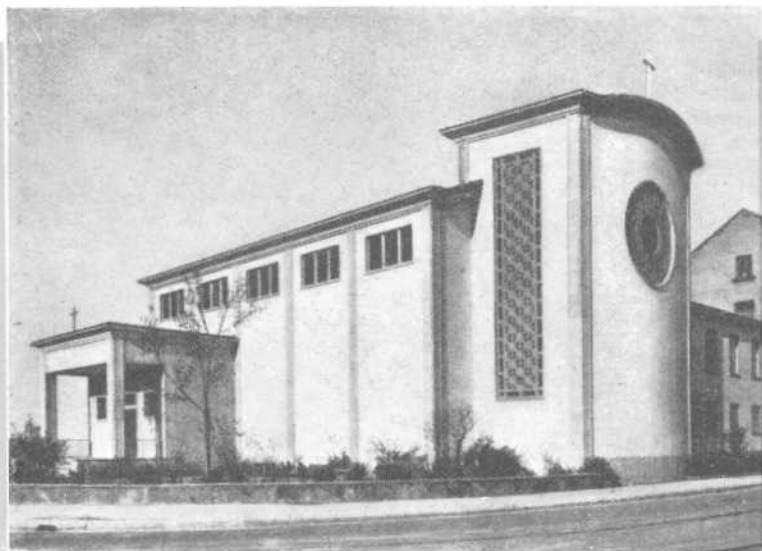
CUBA

Solenne benedizione della prima pietra dell'Aspirantato Salesiano all'Avana. — L'Eminentissimo Cardinale Emmanuele Arteaga, Arcivescovo dell'Avana, che fu per moltissimi anni Direttore dei Cooperatori Salesiani, non solo si degnò di benedire la prima pietra, ma ebbe parole di alto elogio

per la Società Salesiana, che tanto si prodiga anche a Cuba per il bene della gioventù povera. Parlò anche l'ing. Gastón Baquero, che presentò la figura di Don Bosco quale apostolo degli operai. I nostri Aspiranti, la banda dell'Oratorio Festivo di Guanabacoa, e gli alunni dei collegi di Vibora (Avana) e di Guines, con canti e suoni, resero più solenne la cerimonia.

EGITTO

«Il miracolo di Don Bosco al Cairo». — Così fu definita quella Scuola professionale salesiana. Iniziata nel 1931 con 5 allievi in un padiglione spoglio di tutto, persino del pavimento, nel 1932 contava già 77 allievi; 155 nel 1937; 231 nel 1946 e 288 nello scorso anno scolastico. S. E. il Governatore del Cairo Ohmed Kamel Kanish Bey, qualche mese fa, scrisse sul libro d'oro dell'Istituto: «Ho visitato la Scuola professionale salesiana in occasione del suo saggio annuale. Sono rimasto meravigliatissimo della capacità degli alunni, della precisione e perfezione dei loro lavori, della varietà di macchine esposte, per cui l'Egitto deve essere fiero e riconoscente di quanto avete saputo realizzare. Non ho parole per ringraziare la Direzione e i professori per il loro lavoro apprezzato e coscienzioso, e auguro a loro e agli allievi ogni bene e la migliore riuscita».



ZURIGO

La nuova chiesa della
Missione Cattolica
Italiana dedicata a
San Giovanni Bosco.

EQUATORE

Le nozze d'argento della fondazione salesiana di Rocafuerte si sono svolte in un ambiente saturo di cordialità e simpatia. Cooperatori, Cooperatrici ed Ex allievi si unirono in tre comitati che prepararono un programma vario e interessante, del quale ricordiamo solo il numero più applaudito: la condecorazione al collegio da parte del Presidente della Municipalità che, a nome del Municipio, con vibranti espressioni di lode, adornò la bandiera dell'Istituto con una bella medaglia d'oro.

SPAGNA

Cooperazione salesiana che si adegua ai tempi. — Il signor Huarte, benemerito Cooperatore Salesiano, proprietario della fiorente Ditta *Industrias metalicas de Huarte y C.* di Pamplona, desideroso di attuare sempre meglio l'ideale dell'imprenditore cristiano, ha creato, per i figli degli operai della sua industria, una scuola di apprendisti per disporre di elementi meglio formati. Ma, preoccupato soprattutto della formazione cristiana dell'operaio, ha voluto affidare la suddetta Scuola, capace di 100 allievi e modernamente attrezzata, ai Figli di Don Bosco.

L'inaugurazione della Scuola rivestì grande solennità. Fu benedetta

la domenica 30 novembre u. s. dall'Ecc.mo Vescovo Diocesano, attorniato dalle Autorità della città e provincia. Lo zelante Pastore si congratulò con la esemplare Ditta che vuol preparare i suoi operai cristianamente e tecnicamente. L'Ispettore Salesiano si disse felicissimo di accettare il compito della formazione dei giovani apprendisti. Il capo dell'Azienda, Sig. Huarte, manifestò le ragioni che lo avevano indotto all'erezione della Scuola: il desiderio di stringere sempre più i vincoli che fanno della fiorente impresa una vera famiglia, dove proprietari, dirigenti, impiegati e operai si sentono fratelli; e quello di aprire ai giovani apprendisti più intelligenti la via al conseguimento del titolo di perito meccanico e anche della laurea d'ingegnere.

La scuola è completata da un ben attrezzato campo sportivo, dove operai e allievi possono trovare onesto svago.

URUGUAY

I 60 anni dell'Opera Salesiana a Mercedes. — La pittoresca città di Mercedes rese un grandioso omaggio all'opera svolta dai Salesiani nel collegio S. Michele, oggi interamente rinnovato. Il 16 ottobre, nel *Glucksmann Palace*, il Senatore ex allievo Edoardo Victor Haedo tenne la conferenza com-

memorativa. Nei giorni seguenti ebbero luogo sfilate, concerti e altre manifestazioni, tra cui lo scoprimento di un artistico busto in bronzo a Don Giovanni Pietro Rodriguez, fondatore, primo Direttore e primo salesiano americano.

Ma la gloria più fulgida della Casa nel suo giubileo di diamante è data dall'elevazione alla dignità episcopale del suo Ecc.mo ex allievo Mons. Giuseppe Cavallero, festeggiata con grande esultanza dai Salesiani dell'Uruguay, che lo ricordano alunno esemplare del collegio, dove si distinse per studio e pietà, occupando la carica di presidente della Compagnia di S. Luigi. Ringraziando i Salesiani, Mons. Cavallero ha detto: «Non trovo parole per esprimere debitamente i sentimenti che conservo nel più intimo dell'anima per questa cara Congregazione, a cui devo tanto per la formazione ricevuta nella mia fanciullezza, e per gli amati figli di Don Bosco, per i quali nutro un immenso affetto».

VENEZUELA

L'opera dei Salesiani per gli emigrati italiani. — Fin dal 1949 funziona a Caracas, presso l'Istituto salesiano, un ufficio aperto tutte le ore, dove è accolto fraternamente l'emigrante e gli si danno le indicazioni orientatrici necessarie

nei primi giorni. Poi ci si interessa della sua professione e lo si aiuta a trovare occupazione. Non è un ufficio di collocamento, tuttavia l'attività maggiore da esso svolta è proprio quella di trovare un lavoro agli emigrati, servendosi delle amicizie, facendo il maggior numero possibile di raccomandazioni. L'ufficio « Assistenza » redige pure un giornale, divenuto rivista, che ha attualmente una tiratura di 12.000 copie, e che ha lo scopo di mantenere uniti gli emigrati e di conservare nelle famiglie italiane le tradizioni cristiane.

Nell'attività di questo ufficio rientra anche l'assistenza spirituale pre-

stata ai malati nei diversi ospedali della città, e l'assistenza legale, che mira a difendere nell'ambito delle leggi, in casi pietosi d'infortunio, gl'Italiani non assicurati o truffati.

Fidando solo nella Provvidenza, l'ufficio si prodiga in tutti i modi per aiutare anche materialmente. Dai conti fatti si può affermare che sono state erogate nei quattro anni di assistenza almeno quattro milioni di lire italiane. Questo ufficio fu visitato da più di 2000 persone, delle quali 600 furono collocate e aiutate a sistemarsi.

Per quanto riguarda l'assistenza spirituale, nel 1949 fu iniziata la

Messa domenicale nel salone-teatro del collegio, trasformato in cappella. Ma poi, a richiesta di molti Italiani, il servizio religioso fu trasportato nella sede della « Casa d'Italia », con soddisfazione di tutti. Presto fu allargato il raggio d'azione e, d'accordo con le Autorità religiose locali, si poté stabilire un servizio regolare anche a Maracay e a Valencia. A Natale e a Pasqua, a questi spettacoli di fede prese parte come celebrante varie volte il Rappresentante della S. Sede. Intervengono pure altre Autorità e fu in una di queste riunioni che il Console d'Italia esclamò: « Solo i Salesiani possono darci di questi spettacoli ».

In breve

★ *Fiorente missione a Timor, nell'Arcipelago malese.* Dal 1946 un manipolo di Salesiani vivono nella colonia portoghese dell'Isola di Timor. Essi mirano a fondare una Scuola professionale e agricola. Intanto nella capitale Dili dirigono una Scuola elementare con più di 500 alunni. Inoltre all'estremità orientale dell'isola, a Fuiloro, hanno una missione che si estende per 3000 kmq. con 25 mila abitanti pagani. I cristiani convertiti salgono già al migliaio. Vari catecumenati e una Scuola elementare con 400 allievi completano il quadro della recente missione di Fuiloro a Timor.

★ *Concorso per un dramma missionario.* L'Associazione Gioventù Missionaria di Torino ha indetto un concorso per un lavoro scenico in tre tempi che illustri l'opera apostolica delle Missioni Cattoliche in genere. Il concorso ha per fine di ricordare il 75° delle missioni fondate da San Giovanni Bosco e si propone di tener vivo l'interesse per la propagazione della Fede.

★ *Scuola superiore cattolica nello Swaziland (Sud Africa).* Lo scorso gennaio 1953 i Salesiani hanno iniziato la « Catholic High School » di Bremersdorp nello Swaziland, piccolo protettorato inglese nel Sud Africa. Il Vicario Apostolico di Bremersdorp ha generosamente offerto il fabbricato e 30 acri di terreno. I Salesiani hanno provveduto all'arredamento della cappella, dormitori, aule scolastiche, refettori e cucina per un complesso di 150 ragazzi nativi. Il Vicariato Apostolico di Bremersdorp è affidato ai benemeriti Servi di Maria.

★ *Le Figlie di Maria Ausiliatrice di « Sevilla Don Bosco »* (Vicariato Apostolico di Mendez-Equatore) hanno avuto l'illustre visita di S. A. la Principessa Maria Cristina di Borbone ved. Sotomayor Luna, che s'intrattenne familiarmente con loro e s'inoltrò anche nella foresta per visitarvi una *kivaria*, restando am-

mirata del coraggio delle missionarie e della magnifica opera di carità e di apostolato che vanno compiendo.

★ *Un altare in onore del Beato Pio X* fu benedetto da S. E. Mons. Guglielmo Piani, Delegato Apostolico, nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Colima (Messico).

★ *Pareggio della scuola Darunankhro di Bang Nok Khuek (Siam).* Un bel dono la Divina Provvidenza riservò ai Salesiani nel giorno della festa del Papa: il riconoscimento ufficiale della scuola Darunankhro, con il titolo di pareggiata. In serata il Capo del Distretto andò a consegnare il prezioso documento, che corona gli sforzi di un ventennio.

★ *Nella Parrocchia Regina delle Vittorie a Shanghai (Cina),* i Missionari Salesiani, ridotti a pochi palmi di terreno, continuano a svolgere, senza mostrarlo all'esterno, tutte le attività, compresi i ritiri spirituali, e non hanno dovuto lamentare defezioni.

★ *La Scuola agricola salesiana Rupertswood* fu onorata dalla visita del Ministro dell'Agricoltura e di altri parlamentari. Tanto il Ministro che gli altri illustri visitatori si mostrarono veramente soddisfatti dell'andamento della scuola ed entusiasti dei progetti e delle migliorie in corso.

★ *Tre nuovi centri missionari* sono sorti nella provincia di Oita (Giappone). Fino al 1951 essa comprendeva 3 parrocchie: Oita, Beppu e Nakatsu, con belle chiese, fra le migliori sorte in questo dopoguerra. Nel 1952 furono costituite tre nuove parrocchie: Osaka Koen, Usuki e Hita. Il movimento cattolico vi è in un continuo consolante crescendo, anche tra gli studenti di scuole superiori.

★ *La casa più australe dell'Africa* fu aperta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice lo scorso settembre con la fondazione di Mozambico (Colonia portoghese), che comprende le scuole Professionali, le Elementari e l'Oratorio Festivo.

Le scoperte di un grande pioniere salesiano

La rivista vaticana *Ecclesia* ha pubblicato nel fascicolo dello scorso settembre un'ampia documentazione dell'opera svolta nella Patagonia meridionale e nella Terra del Fuoco dal valoroso missionario salesiano Don Alberto M. De Agostini. L'attività di questo illustre esploratore, dice l'autorevole rivista, non s'è mai limitata alla sterile conquista di vette o alla gloria accademica dei risultati, ma fu soprattutto ispirata dal fine di una civilizzazione cristiana di quelle regioni e da un profondo sentimento di apostolato fra quelle moltitudini di indigeni.

Quella terra lontana e ignorata, perennemente rivestita di ghiacci, fu denominata *del fuoco* perché l'ironica sorte la presentò nottetempo agli occhi di Magellano, tutta punteggiata dai fuochi dei selvaggi. Don De Agostini vi penetrò per la prima volta quarantadue anni or sono portando a numerose vette, valli, fiordi, ghiacciai, i nomi che rievocano le più belle figure della civiltà missionaria e cristiana. Il risultato delle sue scoperte e dei suoi studi venne raccolto in opere fondamentali come *I miei viaggi nella Terra del Fuoco* e *Ande Patagoniche* dove, tra preziose nozioni scientifiche e geografiche, balza a tratti la nobile spiritualità del missionario tutto intento a presentare al mondo gli indigeni, le loro terre, i loro mari, il loro clima. E come se il compito non fosse già per se stesso altamente spirituale, ecco il sacerdote raccogliersi a tratti in profonda meditazione, come quando, superati gli abissi del ghiacciaio Schiaparelli e conquistato un torrione del monte Sarmiento, contempla dall'alto lo stupendo panorama: «Librato colà nello spazio, fra il candore immacolato delle nevi e delle nubi e l'azzurro purissimo del cielo, accecato dal pazzurro riflesso dei ghiacciai, sembravami di aver trovato le regioni impalpabili dell'etere dove hanno termine le cose terrene e si dilegua ogni aspirazione umana...».

Con questo spirito Don De Agostini percorse migliaia di chilometri, affrontati nonostante le avversità del clima e l'esiguità dei mezzi disponibili. Ultimamente egli ha intrapreso un altro viaggio, dal quale nascerà forse una nuova importante opera: si tratta d'una disamina del sottosuolo magellanico, con cui il missionario esploratore porrebbe nel meritato rilievo la visione profetica di Don Bosco, che della Patagonia descrisse la feracità agricola e le possibilità industriali in tempi in cui nessuno riteneva quella terra più che una sterile landa glaciale.

Don Bosco — commenta l'articolo di *Ecclesia* —

fece le sue prime spedizioni missionarie nella Patagonia, in possesso di una esatissima cognizione geografica di luoghi e di persone, pur non avendo mai messo piede oltre oceano né avendo potuto usufruire di fonti, che non esistevano. La ragione va cercata nei suoi celebri «sogni», tre dei quali gli presentarono quelle regioni meridionali con un'impressionante esattezza di particolari. E fu proprio Don Bosco a dare il via alle ricerche scientifiche come contributo e preparazione allo sviluppo missionario: sua fu infatti l'idea di installare una fitta rete di *osservatori meteorologici* che, collaborando con le principali stazioni di marina e con insigni scienziati del tempo, fornirono quei preziosi risultati scientifici che furono poi pubblicati sul *Bollettino Internazionale Polare* di Pietroburgo e in quello della Società Geografica Italiana.

In Don Bosco, prosegue l'articolo, sono le premesse del lavoro esplorativo di Don De Agostini, il cui esame potrà costituire una delle più meravigliose pagine scientifiche scritte in onore della storia ecclesiastica, missionaria e civile. Fin da oggi, dopo le scoperte effettuate, appare evidente che Don Bosco non si ingannò nel dire che le Ande sono sezionate da profonde e numerose depressioni, fiordi, conche e valli, suddivise in gruppi o nodi di catene volte in opposte direzioni e del tutto differenti tra loro. Eppure il secolo scorso ignorava completamente la configurazione dei canali patagonici e riteneva quei luoghi come una catena massiccia, formante una unità geografica. Ma la documentazione più meravigliosa si avrà quando saranno stati illustrati scientificamente i prodotti e le possibilità del sottosuolo magellanico, che Don Bosco vide ricco di carbone, di petrolio, di minerali preziosi, e industrializzato da strade, ferrovie, porti e oleodotti in quantità grandissime. Già il 17 febbraio 1950 il vescovo di Punta Arenas benedisse il primo oleodotto della Terra del Fuoco, mentre tre anni prima aveva benedetto il primo pozzo di petrolio. Questi ed altri segni fanno attendere con ansia il nuovo studio di Don Alberto De Agostini.

Così, sullo sfondo d'un Santo moderno, la Rivista *Ecclesia* ha descritto la figura di questo strenuo salesiano, missionario della Chiesa e della Scienza, che ha svelato al mondo il mistero delle terre del Sud. La cosa meno sorprendente e più grande, conclude la Rivista, è che quest'uomo abbia saputo meravigliosamente presentare agli occhi increduli degli uomini d'oggi la mirabile armonia della Scienza con la Fede.

NOTIZIE VARIE

Catechismo sul mercato.

È una magnifica opera di apostolato catechistico che da qualche anno vanno svolgendo le Figlie di Maria Ausiliatrice a P o p a y a n in Colombia. Il pensiero di darvi principio venne occasionalmente suggerito da alcune venditrici di piazza che, frequentando la Scuola festiva delle Suore, mostrarono desiderio di veder esteso un tanto beneficio alle proprie compagne del mercato.

Nel maggio del 1947, ottenuti i necessari permessi, una Suora incominciò a fare un giro in piazza, cercando d'intavolar discorso con le venditrici, sedute fra cesti e casse, e gettando qualche parola su temi religiosi. Il primo contatto con quella povera gente non fu lusinghiero, fruttò anzi non poche risposte di fredda indifferenza e anche di aperta ripulsa. Pure si ripeté la prova nel pomeriggio di ogni mercoledì impartendo l'insegnamento individuale alle venditrici che si mostravano favorevoli. Incoraggiate anche dalla Rev. Ispettrice, durante la sua visita, le Suore continuarono nell'opera, organizzandola sempre meglio, distribuendo i libretti di catechismo e ottenendo pure, con piccoli premi, di far imparare e ripetere di volta in volta la lezione spiegata.

Non mancarono nuove difficoltà e lotte da parte di elementi ostili; ma a poco a poco, tale forma di apostolato andò affermandosi ed estendendosi a quasi tutto il mercato. L'insperata rispondenza trionfò dei medesimi oppositori, attratti essi pure allo studio del Catechismo.

Commovente l'episodio del luglio scorso.

Una sera, terminato il proprio compito, le Suore stavano per allontanarsi dalla piazza: la giornata si chiudeva con la rispostaccia insolente d'una venditrice d'altra contrada, che si era cercato di avvicinare per la prima volta. Ma, quasi a ricompensarle, ecco tutti gli spazzini del mercato, in fila ad attenderle, per chiedere che volessero insegnare il Catechismo anche a loro.

I frutti di questa singolare missione catechistica non tardarono ad apparire, rivelati anche da esterne manifestazioni di pietà, come l'impegno di non far mancare i fiori alla vicina chiesa dell'Incarnazione, dove ogni 19 del mese viene esposto solennemente il SS. Sacramento. In tal giorno le venditrici del mercato fanno celebrare una Messa alle 5,30, assistendovi quasi tutte e accostandosi pure alla santa Comunione.

Numerose inoltre fra di loro, le iscrizioni ai "Dìvoti di Maria Ausiliatrice" e vivo il fervore per il culto in onore della SS. Vergine.

Non basta. Affluiscono settimanali offerte in viveri, e anche in denaro, per la "Casa del Fanciullo povero": vera carità di poveri ai poveri.

Non poche si sono fatte apostole del Catechismo; ed ora in ogni padiglione del mercato vi è un banco per la distribuzione e vendita di libri catechistici e foglietti di propaganda religiosa.

Altro frutto è anche l'iniziativa della Messa campale celebrata ogni anno proprio sul mercato. Si dovettero superare ancora contrasti, soprattutto per la scelta del padiglione dove erigere l'altare; ma riuscì uno spettacolo di fede che portò una vera pioggia di grazie. Non ultima, la vocazione sacerdotale del fanciullo che aveva fatto da chierichetto: il figlio dello stesso fortunato venditore sul cui banco era stato eretto l'altare.

Belli e vividi come sprazzi di luce si moltiplicano gli esempi di fervore fra quell'umile gente che fino a ieri ignorava, si può dire, che cosa fosse vita cristiana.

Le Scuole Professionali di Don Bosco.

Il senatore Magri, relatore del Bilancio della Pubblica Istruzione al Senato, disse l'8 maggio 1952 in un discorso sulla libertà d'insegnamento: "Non c'è dubbio che gl'Istituti professionali tenuti da ordini religiosi, e particolarmente dai Salesiani, anche perché hanno alunni tutti interni, che stanno nei collegi e che vengono seguiti quindi non solo nella scuola ma anche durante la giornata, rispondono benissimo. C'è stata qui l'altro giorno una discussione, se cioè S. Giovanni Bosco sia stato o no l'antesignano dell'istruzione professionale in Italia. Non facciamo questioni di precedenza, ma riconosciamo che S. Giovanni Bosco fu senza dubbio un insigne pedagoga, oltre che un gran cuore e un grande apostolo della gioventù. Egli sentì vivamente il problema dell'istruzione professionale dei giovani delle classi più povere e diseredate e non lo sentì semplicemente questo problema, ma lo tradusse in opere senza aiuti di governo, con i propri mezzi, col proprio genio. Queste opere sono gli istituti professionali sparsi non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo, e che servono bene soprattutto il popolo che lavora".

** Dall'intimo del cuore facciamo voti che dappertutto, sia nelle città, sia nei villaggi, o si viva dello spirito del Fondatore dei Salesiani, o se ne coltivi l'amore *.*

Beato PIO X
(Lettera a Don Rua, 17-VIII-1904).



MISSIONI

Salesiane

BRASILE

RIO NEGRO

Relazione di Don Antonio Giaccone al Rettor Maggiore.

« Poveri missionari! ».

Di ritorno da una escursione per il rio Papuri, affluente del Uaupés, sento la necessità di comunicarle la gioia che m'inonda il cuore e mi obbliga a ringraziare il Signore d'avermi chiamato alla vita missionaria. Sono soddisfazioni così intime e piene, che fanno dimenticare i disagi, i sacrifici e le sofferenze inevitabili di questi viaggi su piccole barche a remi, tra pericolose cascate, che fanno le loro vittime. Sono poche settimane che un giovanissimo missionario colombiano morì affogato in una cascata

del Uaupés; e sono due anni che la Madonna Ausiliatrice mi salvò miracolosamente da un naufragio: è la quinta volta che scampo dalla morte.

La missione che ho realizzato è stata benedetta perchè, oltre le confessioni, comunioni e matrimoni regolarizzati, ebbi la grande gioia di potere istruire e rigenerare alla grazia col santo battesimo 28 vecchi di oltre 60 anni. La grazia di Dio traspariva dai loro volti, e nei trasporti di un'allegria mai provata in vita loro, si passavano le mani sul petto dicendo: — Sono con Dio, e con lui starò fino alla morte!

La notte stentavo a prendere sonno per la gioia e riandavo col pensiero la mia prima escursione in questo fiume, nel lontano novembre del 1926, quando vidi le miserie e difficoltà che si opponevano all'evangelizzazione di questi indi. Ricordavo quel che aveva scritto il compianto Mons. Giordano, al ritorno da una escursione al Rio Uaupés: « Poveri missionari! Quanti ostacoli incontreranno nella riforma delle idee

superstitiose e dei costumi pagani! Non è la vita libera che conducono nelle foreste, nè la molteplicità dei loro linguaggi, ciò che forma la difficoltà principale, ma le feste del Jurupari e del Dabucuri, nelle quali essi concentrano tutti i loro pensieri e i loro affetti, vivendo come in un continuo carnevale. Costatai questo fatto in tutte le tribù, su tutti i fiumi, in tutte le epoche dell'anno. Quando non sono in festa, vi si preparano; quando non invitano, sono invitati. O vicino o lontano, echeggia la tromba del Jurupari e del Dabucuri. Vi



BRASILE - RIO NEGRO - La processione di Maria Ausiliatrice tra gli indi del Rio Uaupés.

possono essere giorni di tregua, di pace non mai. Questa è la vita della loro vita, la loro felicità, il loro paradiso ».

« Per mezzo dei giovani convertirete gli adulti ».

Mons. Giordano esprimeva una grande verità, che noi in venticinque anni di convivenza con questi indì possiamo confermare. Sarebbe stato impossibile ottenere risultati soddisfacenti, se ci fossimo limitati a visite periodiche; seguendo invece la tradizione salesiana di occuparci della gioventù, il Signore ci ha largamente benedetti: i giovani hanno portato i vecchi sulla buona strada, avverandosi le parole di Don Bosco: « Per mezzo dei giovani convertirete gli adulti ».

Data l'enorme estensione di questa prelatia e la poca popolazione, il nostro dinamico Monsignor Massa pensò subito ad aprire internati, benchè sapesse che le spese sarebbero state ingentissime, specialmente per la distanza di circa un migliaio di chilometri dalla capitale Manaus, per cui un prodotto, per arrivare alla missione, aumenta del cento per cento per le spese di trasporto. Così appena aperta una missione, si apriva subito l'internato per indietti, in baracche improvvisate di foglie di palma, occupando i giovani nei primi rudimenti dello studio, nei lavori agricoli, nei laboratori di falegnami e specialmente di sarti, e più tardi nella fabbricazione di barche, mattoni e tegole. I nostri indietti, passando nella missione circa sei anni, imparano gli elementi indispensabili per essere buoni cristiani e buoni cittadini.

Anche gli ex allievi indì si fanno onore.

Gli ex allievi ne sono una prova lampante, ed è per opera loro che i vecchi simpatizzano con la missione, abbandonano a poco a poco le loro superstizioni e vogliono essere istruiti nella santa religione. La tromba del Jurupari e del Dabucuri, che tanta pena dava a Monsignor Giordano e a noi che l'abbiamo udita nelle prime escursioni, è scomparsa del tutto; i nostri alunni non l'hanno mai udita, e quando ne sentono parlare, ridono come di cosa strana. I baccanali e le orgie di quattro o cinque giorni, nella più sfrenata promiscuità, con le inevitabili e tristi conseguenze di risse, di ferite e anche di morti, non si fanno più. Delle cento e otto malocche che visitai nel 1927 in una lunga escursione di 49 giorni, per il Uaupès e affluenti, Aiari e Issaia, ne restano forse una diecina, nei luoghi più lontani e inaccessibili, dove rarissime volte arrivò il missionario. Dove c'era una grande maloca con 15 e più famiglie in coabitazione, vera scuola del vizio, sono sorti piccoli villaggi



MANAOS (Brasile) - Una statua di Maria Ausiliatrice doppiamente storica. Fu la prima che toccò la terra brasiliana, inviata e benedetta da San Giovanni Bosco nel 1885. Dal-l'agosto del 1950 al maggio del '51 percorse — «Madonna Pellegrina» — 22.000 km., attraverso 67 città, ora in volo sulle impenetrabili foreste, ora movendo lenta sui maestosi fiumi. Fu solennemente incoronata il 6 luglio 1952.

con casette dalle pareti di fango e tetto di foglie, e nel centro una piccola cappella, dove ogni domenica, sotto la guida di un ex allievo, si radunano gli indì per la recita delle orazioni e del santo Rosario. I promotori di queste cappelle sono sempre gli ex allievi; e quando una chiesetta è pronta, invitano il missionario perchè la benedica e l'apra al culto. È quel che ho fatto in questa mia escursione, benedicendo e inaugurando una cappella dedicata a Maria Ausiliatrice. L'ultimo giorno in cui battezzai dieci vecchietti e distribuii un centinaio di Comunioni, si fece anche la processione. Le donne avevano preparato le strade; gli uomini, archi e ghirlande con foglie di palme e fiori della foresta. Quindi

la nostra Ausiliatrice passò trionfalmente per il villaggio benedicendo le abitazioni e gli abitanti, che cantavano le sue lodi a pieni polmoni. Più di una volta la mia voce fu troncata dalla commozione, al ricordo dello stato in cui si trovavano quei poveri indi all'inizio della nostra missione.

In tutte le missioni esiste l'unione degli ex allievi, e si possono contare sulle dita di una mano quelli che non vengono, almeno due volte all'anno, a ricevere i santi Sacramenti nella missione. Alla festa di Don Bosco, celebrata la domenica 17 di agosto, si comunicarono ben 97 ex allievi, molti dei quali sono già padri di famiglia. Ciò che dico degli ex allievi lo ripeto per le ex allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Questi indigeni avevano l'usanza di uccidere, appena nato, uno dei gemelli, dicendo che la madre non poteva allevarne che uno. Anche questa usanza è scomparsa per opera delle ex allieve, e abbiamo già diversi casi di gemelli che vengono allevati benè, con l'aiuto della missione, con grande allegria dei parenti, desiderosi d'avere molti figli.

«Padre, dammi un vestito!».

Frutti della formazione religiosa e morale dei nostri indi sono la frequenza ai santi Sacramenti, la regolarità delle famiglie, religiosamente costituite, e la cura che hanno di chiamare il sacerdote per assistere gli ammalati, anche i più abbandonati.

Avevo appena terminato la mia missione e fatto i preparativi per il ritorno, quando fui chiamato per assistere un vecchio indio tucano, che non voleva morire senza essere battezzato. Partii subito: ci vollero tre lunghe ore, parte in una barchetta risalendo un piccolo affluente, e parte a piedi per la foresta. Trovai il poveretto in un cantuccio oscuro della baracca, ignudo, o meglio coperto di uno spesso strato di sudiciume. Il fumo e il sudore avevano formato quella copertura. Appena mi vide, si rallegrò, volle baciarmi la mano e poi mi disse: — Padre, me ne vado, sono stanco di questa vita. — Mandai a spegnere il fuoco che gli ardeva al fianco e cominciai l'opera della catechizzazione. Quando mi parve sufficientemente preparato, cominciai le cerimonie del santo battesimo. Alla domanda se rinunziava a tutte le superstizioni e al demonio, alzò con gesto energico la mano destra, e disse:

— Rinunzio a tutto.

Quando lo consigliai di fare un atto di dolore, rispose:

— Me ne pento, sì; e i miei peccati sono questi... — e cominciò a dirmene qualcuno.

— No, non c'è bisogno che confessi i tuoi

peccati, il battesimo te li cancella tutti, basta che ne sii pentito.

— È vero, ma io voglio dirteli lo stesso... — e dovetti lasciarlo sfogare fino all'ultimo.

Terminata la funzione, gli dissi:

— Adesso puoi andartene in Paradiso.

— E quando me ne andrò?

— Quando Iddio ti chiamerà, e allora ricordati anche di me.

— Padre, come vedi sono ignudo, dammi un vestito perchè me lo mettano prima di seppellirmi.

— Se l'avessi, te lo darei con molto piacere, ma il vestito più bello te l'ho dato ora: è la grazia di Dio, e questa è più preziosa di qualunque vestito.

Si rassegnò subito, mi prese la mano fra le sue, me la strinse in segno di riconoscenza e mi disse:

— Ahnù, ahnù... bene, bene...

Mi allontanai commosso al vedere come la grazia di Dio operi veri miracoli tra questi poveri indi, che durante la vita sono stati in possesso del demonio, e al punto della morte acquistano il Paradiso con tanta facilità.

Missione tra i Uananas.

Sono gli indi più lontani e abitano vicino alle più pericolose cascate del Rio Uaupès. Finora hanno avuto poche visite del missionario, tutti però vogliono istruirsi nella religione. Per questo mandano i figli alla missione e così speriamo di avere presto dei buoni ausiliari negli ex allievi. L'anno scorso, in una visita rapida, provai grande allegria al vedere che gli alunni della missione, ogni domenica, radunavano i loro parenti nella casa del cacico, per la recita delle orazioni e del Rosario. C'è però una grave difficoltà: le donne oriunde del Rio Issana non capiscono la lingua tucana, che è il linguaggio ufficiale di tutto il rio Uaupès e di tutte le tribù. Spero di fare quanto prima la traduzione in lingua uanana del piccolo catechismo portoghese-tucano in uso nelle nostre missioni. Prima di lasciarli, marcai il luogo della cappella, che vogliono dedicata a S. Pietro. Anche questa missione promette bene, ma la grande, la maggiore difficoltà è sempre la scarsità del personale, che appena ci permette di attendere agli internati, che rigurgitano di allievi. Le tre missioni del Rio Uaupès, senza contare le altre residenze nel basso rio Negro, contano oltre 700 allievi interni, di ambo i sessi, appartenenti a tutte le tribù. Adesso che gli aerei brasiliani arrivano già alla missione di Aracua, le nostre opere sono meglio conosciute e il Governo continuerà ad aiutarci, come ha fatto finora. Alte personalità dell'aeronautica che hanno sorvolato que-

sta frontiera, ebbero parole di grande elogio, e d'accordo con Mons. Pietro Massa, presero l'iniziativa di costruire campi di atterraggio in ogni centro di missione, facilitandoci le comunicazioni col mondo civilizzato. Se per un rapido viaggio a Manaus ci volevano, via fluviale, due mesi tra andata e ritorno, adesso con gli aerei, ci vorranno sei ore di andata e sei di ritorno.

Nella missione di Jauareté, sulla frontiera colombiana, lavoriamo da due anni nella costruzione di un campo aereo, e non l'abbiamo ancora terminato, perchè lavoriamo senza macchinario, difficile da trasportare a causa delle cascate. Però questo lavoro lungo e pesante serve per chiamare alla missione molti indù, che vengono a lavorare per guadagnarsi le cose più necessarie. E il missionario ne approfitta per istruirli ogni giorno, prima e dopo il lavoro. Alla festa di San Luigi, cinque furono battezzati, altri regolarizzarono il loro matrimonio e altri fecero la prima comunione. Dai tre centri missionari del Rio Uaupès sono usciti oltre 500 elettori, tutti indigeni, incorporati così alla grande patria brasiliana, e già tutti concorrono alle elezioni municipali, statuali e nazionali.

Ecco, amato Padre, quanto credo bene comunicare a lei e ai nostri benefattori su questa missione del Uaupès e affluenti. Delle missioni sul Rio Negro, tra i civilizzati e *caboclos* (mezzi civilizzati) posso affermare che i collegi sono pieni zeppi di alunni, e che tanto i Salesiani come le Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'istruzione, con i lavori agricoli e negli ospedali, dove le suore sono veri angeli di carità, compiono un fruttuoso apostolato.

Amatissimo Padre, rinnovo a lei un accorato appello, perchè ci mandi rinforzo di personale, per l'incremento dell'opera di civilizzazione ed evangelizzazione di questi poveri indù che la Santa Sede ha affidato ai figli di Don Bosco.

DON ANTONIO GIACONE
Missionario salesiano.

INDIA

Da Dibrugarh

Amatissimo Padre,

Non è ancora trascorso molto tempo dacchè ho fatto il mio ingresso nella nuova Diocesi di Dibrugarh. Vi sono tornato dopo 19 anni. C'ero stato infatti la prima volta nel 1933, mandato da Mons. Mathias, allora Prefetto Apostolico del-

l'Assam, a sostituire Don Piasecki, il veterano della Vallata del Brahmaputra, obbligato per ragioni di salute al rimpatrio temporaneo.

L'attuale Diocesi di Dibrugarh

era allora un unico centro missionario dal quale due soli sacerdoti accudivano a 14 mila cristiani di oltre 100 comunità disseminate su quello che è il territorio dell'attuale Diocesi (circa 75.000 kmq.). Questo stato di cose durò parecchi anni ancora, mentre il numero dei neofiti andava aumentando sia per l'immigrazione di nuovi cristiani nelle piantagioni di tè, sia per le nuove conquiste operate sul posto dai nostri missionari. Oggi il numero dei cristiani è raddoppiato. Sono sorte altre 5 stazioni missionarie: la vecchia piccola residenza di allora, minacciata dal fiume, ha ceduto il passo a una proprietà più vasta in altro sito della città, ove assieme ad una spaziosa residenza si erge maestosa una magnifica chiesa stile 900, lavoro di amore e monumento allo zelo e all'intraprendenza di Don Leone Piasecki, il primo missionario che ha qui lavorato. Accanto alla residenza dei Padri sorge una scuola capace di oltre cento giovani, ormai insufficiente. C'è pure una scuola per ragazze tenuta dalle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, una congregazione indigena di recente fondazione. Nei due ospedali governativi della città prestano servizio le Suore di Maria Bambina, che col loro spirito di sacrificio e meravigliosa efficienza attirano alla Missione cattolica le simpatie e l'ammirazione della popolazione pagana. Recentemente sono arrivate anche le Figlie di Maria Ausiliatrice per aprire una scuola inglese e un giardino d'infanzia, opere tanto invocate dall'élite della città.

Come vede, amatissimo Padre, del cammino se n'è fatto in 15 anni e del lavoro se n'è compiuto. Ma bisognerebbe poter disporre di ben altri mezzi e di assai più personale per realizzare le speranze che offre questo promettentissimo campo. Se la penuria dei mezzi è un problema assillante, la scarsità del personale è addirittura impressionante e costituisce un problema molto più grave. Se si pensa che un solo missionario ha da cinque a sei mila cristiani, e spesso di più, da accudire; se a ciò si aggiunge il clima malsano, il caldo estenuante, mezzi di comunicazione scarsi, anzi talvolta non esistenti affatto, si avrà un'idea delle condizioni della nuova Diocesi nei riguardi del personale.

Una situazione così difficile verrebbe in parte affrontata e risolta se fosse possibile accogliere nelle nostre scuole un numero maggiore di ragazzi e di ragazze per ricevere quella formazione cristiana che il missionario non può impartire nelle sue troppo rare e brevi visite alle comunità



DIBRUGARH (India) - Giovanotti rappresentanti tre tribù Nagas, che hanno partecipato alle feste per supplicare il nuovo Vescovo d'invviare il Missionario nelle loro tribù.

dei neofiti. Ma le nostre scuole sono poche e piccole, e per quanto poche e piccole, son già un enorme peso sulle esili finanze della Missione.

L'immane cataclisma

che vi si abbattè il 15 agosto del 1950, distrusse parte delle residenze di Dibrugarh e del North Lakhimpur. Le conseguenze di quell'incredibile terremoto (durò ben 6 minuti) perdurano persino nelle frequenti e disastrose alluvioni causate dalla sconvolta configurazione fluviale. Dibrugarh — la fortezza (*Garh*) sul fiume (*Dibru*) — non è ormai nè fortezza nè si trova più sulle sponde del Dibru. Il maestoso Brahmaputra, entro cui affluiva il Dibru a due miglia a sud della città, investendo e superando una vasta area di densa foresta, si unì al Dibru al di sopra di Dibrugarh, ed ora l'irresistibile massa delle sue acque erode inesorabilmente questa città che i giornali chiamano «la città condannata». Tutta la zona costiera è già stata divorata dalle acque. Per buona sorte la nostra Missione si trova dalla parte opposta della città.

Al ritorno da una breve visita ad una cristianità del Sibsagar, nei pressi del Dehing — uno dei grandi affluenti del Brahmaputra — dopo giorni di piogge ininterrotte, i villaggi lungo la strada erano sott'acqua. I poveri abitanti coi loro armenti trovarono scampo lungo la strada stessa, ma questa pure per lunghi tratti era sotto 30 cm. di acqua. Fu provvidenziale che tornassimo quello stesso giorno perché il giorno appresso ogni co-

municazione divenne impossibile e avremmo dovuto attendere per qualche settimana. È facile immaginare come la popolazione, già povera nei tempi migliori, versi ora in condizioni veramente misere. Son prove ben dure queste per una Diocesi in formazione.

La zona collinosa della diocesi

con oltre 800 mila abitanti, appartenenti ad una trentina di differenti tribù, è purtroppo ancora chiusa al



INDIA - ASSAM

Il Brahmaputra ha rotto le dighe.

missionario cattolico, mentre i protestanti vi lavorano incontrastati da oltre 60 anni. La sera del mio ingresso in Dibrugarh mi si presentarono tre delegazioni, inviate da tre diverse tribù delle colline Nagas, i famosi cacciatori di teste. Sono anni ormai che da più centri di queste colline ci provengono inviti e suppliche insistenti. Sono

INDIA

ASSAM

Aspetti della
vita delle tri-
bù della mon-
tagna.



interi villaggi di pagani che chiedono il missionario cattolico e si chiamano e professano cattolici dal giorno che hanno deciso di abbracciare la nostra Fede. Alcuni giovani di queste colline, venuti a contatto con noi nelle nostre scuole della pianura, sono l'anima di questo movimento. Già nel 1948 alcuni catecumeni dello Stato del Manipur, ottennero che due missionari cattolici

fossero ricevuti dal Raja per discutere su questo problema. Don Attilio Colussi e il sottoscritto ci recammo pertanto ad Imphal, la pittoresca capitale dell'allora indipendente stato di Manipur. Il Raja ci accolse benignamente e ci assicurò che non avrebbe ostacolato il nostro lavoro qualora i suoi sudditi delle colline volessero farsi cattolici. Purtroppo però le pratiche che promet-

tevano così bene si arenarono da quando il Manipur venne annesso all'Unione Indiana. Ciononostante quei bravi catecumeni sono costanti e attendono ansiosi e fiduciosi che venga presto appagato il loro e nostro vivissimo desiderio.

Attualmente Don Marocchino risiede a Kohima, capitale delle Colline Nagas, in qualità di cappellano delle Suore che prestano servizio nell'ospedale civile. Ma egli è là con l'intesa che si astenga dal visitare i villaggi fuori di Kohima e dall'esercitare ogni attività missionaria. E allora, siccome lui non può andare ai Nagas, sono i Nagas che vengono a lui perchè *Verbum Dei non est alligatum!* Così il buon seme



ASSAM

Don Marocchino in viaggio apostolico alla ricerca dei Chin

della parola di Dio scende abbondante in ottimo terreno e germoglia e sboccherà a suo tempo. Un altro problema ci viene offerto da numerosi neofiti e catecumeni della tribù dei Chin, che nell'immediato dopoguerra varcarono la frontiera della Birmania e vennero a stabilirsi nello Stato del Manipur. Quest'anno finalmente Don Marochino poté, col permesso delle autorità, rintracciarli e visitarli. Anche là magnifiche speranze, ma quando potranno essere realizzate? Domani che venga tolto il presente «veto» avremo noi il personale sufficiente per questi nuovi ubertosi campi di apostolato?

Nel frattempo, per rinfrancare i nostri poveri catecumeni Nagas e Chin e soprattutto per non veder svanire per sempre tante belle speranze, converrebbe poter accogliere nelle nostre scuole delle stazioni missionarie della vallata un forte numero di giovani di queste tribù e prepararli a divenire apostoli in mezzo alla loro gente, in attesa del giorno, che speriamo vicino, nel quale la Provvidenza rimuoverà gli ostacoli che ancora ci sbarrano la via di un campo tanto vasto e tanto promettente. Noi stiamo lavorando per ottenere il beneplacito dell'autorità, ma trattandosi di zone di frontiera, la questione è intricata e delicata. Una scuola di catechisti è di prima necessità anche per il fatto che per insufficienza di operai evangelici i nostri neofiti, anche quelli in pianura, hanno la visita del Padre al massimo due o tre volte all'anno e la loro formazione quindi è lasciata in gran parte ai catechisti. Urge perciò impartire loro un'adeguata e soda istruzione che li abiliti sempre meglio ad un lavoro tanto prezioso quanto indispensabile.

A lei, amato Padre, ci rivolgiamo per personale; ai nostri buoni benefattori e operatori per i mezzi che ci permettano di effettuare un'opera da cui ci ripromettiamo l'aumento e la perseveranza dei nostri neofiti e una più rapida estensione del Vangelo in queste belle vallate e colline dell'alto Brahmaputra.

Voglia benedire i suoi figli di Dibrugarh e credermi

suo dev.mo in Don Bosco

✠ ORESTE MARENGO

Vescovo di Dibrugarh.

L'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, eretto in Ente Morale con Decreto 13 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere Legati ed Eredità. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe esser questa: «... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con Sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(Luogo e data)

(Firma per esteso)

GOA

L'Opera Salesiana nella terra del Saverio

Poichè durante questi giorni gli occhi di tutto il mondo cattolico sono rivolti a Goa, dove riposano le sacre spoglie del grande apostolo dell'Oriente, S. Francesco Saverio, penso farà piacere ai nostri Cooperatori sentire l'eco dell'umile lavoro svolto in queste terre dai figli di Don Bosco.

Il quarto centenario della morte del grande Missionario viene celebrato qui con grandissime solennità: l'Em.mo Cardinale di Lisbona è stato inviato come Legato Pontificio per presiedere ai festeggiamenti; due Ministri rappresentano il Portogallo e la Spagna; e soprattutto l'India vicina, che il Saverio evangelizzò, si riversa qui durante questi giorni per venerare le sacre reliquie, poichè l'urna d'argento che le contiene viene aperta durante queste solennità per l'ultima volta, e la turba dei devoti è ammessa al bacio diretto del piede del grande Apostolo.

I figli di Don Bosco lavorano accanto alla tomba del Saverio da sette anni. Ed è veramente consolante il lavoro che vi hanno svolto in questo breve spazio, sotto la guida dell'infaticabile Don Scuderi, il cui nome è ripetuto dal popolo con stima e ammirazione.

Nella stessa cittadina di **Cidade de Goa**, che è la capitale del piccolo stato, i Salesiani hanno un terreno di 40 mila metri quadrati, dove sorgono parecchie opere a vantaggio di questa gioventù, erede di quella che S. Francesco Saverio radunava al suono di un campanello, ogni sera per la scuola di catechismo.

Abbiamo una scuola elementare portoghese e una scuola media inglese (Don Bosco High School), legalmente riconosciute. In esse si educano un mezzo migliaio di ragazzi. C'è inoltre una popolare scuola di sartoria, falegnameria, legatoria e stamperia. Naturalmente anche qui non poteva mancare l'orfanotrofio, nel quale molti orfani trovano in Don Bosco il padre amorevole che si cura del loro benessere spirituale e temporale.

Ma la caratteristica più salesiana di quest'opera è quella degli Oratori festivi: nella sola capitale ve ne sono tre molto fiorenti, e si può dire che tutta la gioventù maschile della città ne ha sentito il benefico influsso.

A ricordo della visita di Nostra Signora di Fatima nell'anno 1950, fu eretta nel nostro terreno una graziosa e ampia cappella, dove il culto assume proporzioni consolanti. Fiorente pure la divozione a Maria Ausiliatrice.

La piccola tipografia ha già fatto un lavoro di larga diffusione del pensiero cristiano. Oltre la pubblicazione di riviste mensili in parecchie lingue, essa stampa un settimanale di grande tiratura in lingua Konkanim, che si legge con interesse in moltissime parrocchie e villaggi. Questo settimanale poi, dal principio del 1953, sarà l'organo della campagna catechistica indetta dal Patriarca, nella quale i figli di Don Bosco hanno una parte decisiva. Dalla nostra stamperia sono uscite letture amene per il popolo, vite di Santi, opere di apologetica e, per la prima volta, il Santo Vangelo in lingua Konkanim.

Oltre questi diversi apostolati, da più di due anni, i Salesiani sono incaricati della radio-diffusione del pensiero cattolico. Quando si pensa che Radio-Goa è molto popolare nell'India per l'amenità dei suoi programmi, si frema di gioia nel sapere che proprio su questa radio, un Salesiano parla tutti i giorni della dottrina di Gesù Cristo per ben mezz'ora a innumeri anime che ascoltano il Messaggio di Gesù nella quiete della notte e nell'intimità dei loro focolari. Che cosa non avrebbe fatto S. Francesco Saverio per avere un tal mezzo di diffusione e una tale opportunità di penetrare nel santuario delle famiglie più ermetiche della vasta India! Ogni sabato poi, viene radiotrasmessa la novena perpetua a Maria Ausiliatrice, che sappiamo essere ascoltata con grande divozione da un numero stragrande di famiglie cristiane al di là delle nostre frontiere.

A una cinquantina di chilometri di qua, nella località di **Valpoi**, capitale di distretto, c'è ancora un'altra simpatica opera salesiana. Il nostro Don Mora è il Vicario Foraneo di quelle terre di missione e ha già, nel breve spazio di quattro anni, portato il Vangelo a punti dove non si era mai sentita la voce del Missionario. Vi sono stati numerosi battesimi di adulti, e si profila già un movimento generale di conversioni al cristianesimo. Ogni settimana, durante la stagione secca, i nostri missionari percorrono i numerosi villaggi di quella zona, e sono poche ormai le case o capanne dove non c'è l'immagine di Maria Ausiliatrice. Oltre al lavoro propriamente missionario, abbiamo anche una scuola professionale di falegnameria e di meccanica, apprezzata in tutta Goa. La vicinanza delle foreste favorisce la falegnameria con abbondante materia prima, e, nella loro ingegnosa carità, i



GOA - Nuova chiesa dedicata alla Madonna di Fatima nell'Oratorio Don Bosco. Fu costruita per ricordare la visita della Madonna Pellegrina nel 1950.

nostri Confratelli hanno costruito le grandi seghe necessarie per tagliare i tronchi di teca. Inoltre, sia per aiutare l'orfanotrofo annesso come per dare lavoro ai neoconvertiti che trovassero difficoltà e ostracismo per la loro conversione, abbiamo sistemato, in terreno ceduto dal Governo, una tenuta agricola che fornisce riso, ortaggi e frutta per tutto l'anno.

L'influenza della nostra opera si è fatta sentire anche presso parecchi parroci, i quali adottando il sistema salesiano, hanno istituito l'oratorio festivo nelle loro parrocchie con gran profitto della gioventù.

Questa Goa che non è che l'ottocentesima parte del continente indiano, fu, nei disegni della Provvidenza, il piccolo grano di senapa rispetto all'evangelizzazione dell'India. Essa ha mandato migliaia di missionari per tutto l'Oriente; infatti due terzi dei cattolici dell'India ricevettero la luce del cristianesimo da Goa, durante i quattro secoli della sua storia cristiana. I Goanesi devono emigrare in gran numero, dato che la terra qui è piccola; ma da ferventi cattolici avvezzi al lavoro duro, intraprendenti e tenaci, hanno fondato ovunque, e soprattutto nell'India, delle ferventi cristianità là dove non c'erano nemmeno tracce di vita cristiana; hanno costruito chiese, fondato scuole e ospedali, formando il nucleo dal quale si sono poi sviluppati fiorenti centri di vita cristiana.

Ancora oggi Goa continua la sua opera evangelizzatrice: poche sono le diocesi dell'India dove non ci sia un sacerdote proveniente da Goa; la metà della gerarchia indigena dell'India porta dei



GOA

La Scuola portoghese "Don Bosco".

nomi di origine goanese; e noi stessi, nel nostro noviziato del Sud India, quest'anno abbiamo una terza parte di novizi di origine goanese.

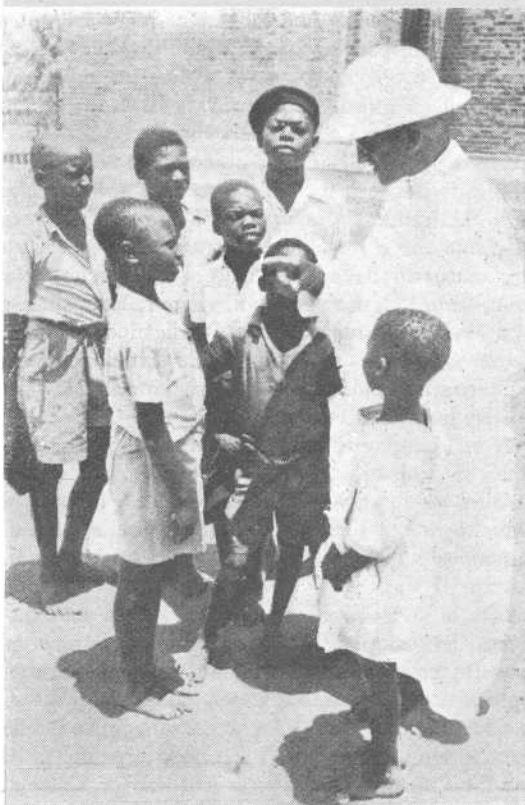
Voglia il Signore, benedire il nostro umile lavoro affinché, chiamati a continuare l'opera di grandi missionari, possiamo essere degni di Don Bosco in questa cara terra del Saverio.

Sac. GIUSEPPE CARREÑO,
Missionario Salesiano.

Solidarietà di famiglia

In base alla bella iniziativa dell'ultimo Capitolo Generale (cfr. *Bollettino* di Gennaio, pag. 6), nel mese di **Febbraio** tutti i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, gli alunni, gli Ex allievi, i parenti e i benefattori sono invitati a unirsi in fraterna preghiera per le seguenti Ispettorie Salesiane:

- | | |
|--------------|-------------------------|
| 1-7 febbraio | - Lombardo-Emiliana |
| 8-14 » | - Italia Meridionale |
| 15-21 » | - Novarese-Alessandrina |
| 22-28 » | - Romana |



ELISABETHVILLE (Congo Belga)

Il Rev.mo Prefetto Generale Don Albino
Fedrigotti con alcuni ragazzi indigeni.

La potente intercessione di Maria Ausiliatrice e del suo Apostolo

AVVERTENZE

- ★ Non si pubblicano le relazioni anonime.
- ★ Chi desidera la pubblicazione integra è pregato di unire possibilmente il certificato medico.
- ★ Preghiamo di scrivere chiaramente nome, cognome e indirizzo.
- ★ Per evitare ripetizioni si sopprime nelle relazioni l'accenno all'offerta inviata.



Preferii rivolgermi a Maria Ausiliatrice. — Mia figlia soffriva da due anni per una fistola che le era rimasta in seguito ad una grave operazione. I medici avevano cercato ogni mezzo per poterla guarire, ma con risultati negativi. Ultimamente pensavano ad un nuovo intervento chirurgico, ma io preferii rivolgermi con fiducia a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco. E mia figlia, senza bisogno di altri interventi o cure, è guarita perfettamente.

Seniga.

VERGINE CHIARA ved. FERRARI.

La lotta con la morte fu aspra, ma la vittoria di Don Bosco. — Nella stagione estiva, nel Villaggio al mare di Iesolo, una delle nostre orfanine, Giuseppina Zamperetti, venne improvvisamente colpita da Meningo-encefalite-emorragica. Trasferita d'urgenza all'ospedale di S. Donà di Piave, venne ripetutamente dichiarata inguaribile sia dal Dott. Bedeschi, medico del villaggio, che dal primario dell'ospedale prof. Del-fiori.

Chiestà la grazia a D. Bosco, con fede si trasferì la figliuola all'ospedale di Valdagno, affidandola al primario in medicina dott. Aristide Zarantonello, il quale prese a cuore l'ammalata con intense e sollecite cure, ma testimoniando l'intervento divino a luce nell'applicazione dei vari esperimenti.

Intanto al Villaggio Marzotto di Iesolo, si pregava con fervore. Si espose per 9 giorni la Reliquia del Santo sull'altare, davanti alla quale i 400 bambini uniti agli altri Ospiti villeggianti e Suore, imploravano la guarigione. Anche a Valdagno i componenti le Istituzioni sociali si unirono nell'impetrazione della grazia. La

fede non venne meno anche quando all'ammalata sedicenne furono somministrati gli ultimi sacramenti.

La lotta con la morte fu aspra, ma la vittoria di Don Bosco. La cara Giuseppina venne finalmente dichiarata fuori di pericolo, uscì dall'ospedale, riprese forza, e a poco a poco si ristabilì perfettamente. E oggi è a Torino presso l'Urna di S. G. Bosco in ringraziamento per la grande grazia ricevuta.

Valdagno (Vicenza).

SUOR ADELE SPEGNO.

Certifico di aver curato in condizioni disperate la ragazza Zamperetti Giuseppina di «meningo-encefalite emorragica». La guarigione è stata tanto rapida e completa al di sopra di ogni speranza e prognosi dei medici curanti stessi.

In fede:

DOTT. ZARANTONELLO.

Caddi nel vuoto invocando la Madonna. Il 14 settembre u. sc. tre giovani, mentre in cordata tentavano di scalare una parete di cima *Baffelan* del gruppo *Pasubio*, precipitarono e caddero su di un terrazzo largo appena pochi metri. Avuta notizia della disgrazia, partii subito dalla colonia *V. E. Marzotto* per accorrere in loro aiuto, non senza prima raccomandarmi alle preghiere delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ivi residenti. Dovetti superare più di 150 metri di parete rocciosa per poterli raggiungere sul terrazzo dove giacevano gravemente feriti. Arrivai in tempo ad amministrare l'Estrema Unzione e ad impartire l'assoluzione a uno che spirò poco dopo tra le mie braccia. Aiutai quindi a calare con corde gli altri due feriti e solo a sera inoltrata potei iniziare la discesa. Si discendeva

n cordata, ma ad un certo punto mi sfuggì l'appiglio e caddi nel vuoto invocando la Madonna. Fortunatamente i miei compagni di cordata riuscirono a sorreggermi e, riaggrappatomi alla roccia, potei arrivare incolume ai piedi della parete.

Rendo pubbliche grazie a Maria Ausiliatrice, di cui varie volte nella mia vita ho goduto la materna protezione.

Verona

Sac. RENATO RAUMER,
Salesiano.

Don Bosco mi ha trovato lavoro. — Da più anni ero disoccupato. La mia famiglia versava in condizioni misere. Un giorno una zia mi disse di pregare Don Bosco, che mi avrebbe esaudito certamente. Pregai con fede e presentai la mia domanda al Tecnico con quella di altri 102 disoccupati. Solo due avrebbero dovuto essere assunti. Nell'attesa, intensificai le mie suppliche al caro Don Bosco. Il mattino dopo, seppi che la mia domanda era stata accettata.

Ora da qualche mese lavoro e sono contento.

Bertesina (Venezia).

ARMANDO DONÀ.

La voce di un bimbo. — È una voce piccina piccina, che non ha ancora il suono di parola, a ringraziarti, S. Giovanni Bosco! ti ringrazio così con tanta innocenza per il miracolo strappato a Gesù!

Dalla nascita tanto soffrì per sette lunghi mesi e quando la mia mamma piangeva più forte per la paura di perdermi, tu, quando ti ha chiamato con molta fede, hai risposto con molto amore, col miracolo!

Ora ho diciotto mesi e sono vegeto e sano.

Anche la mia mamma ti ringrazia con gli occhi pieni di lacrime per la gioia e il cuore pieno di riconoscenza.

Omegna (Novara).

MARCO MARIA CARNELLI.

Quando la scienza si dichiara impotente. — Il giorno 17 gennaio 1951 fui ricoverata all'ospedale di Pesaro per una nefrite acuta.

I medici, dopo aver praticato tutte le cure del caso, dichiararono che la scienza era impotente a salvarmi. Dopo quattro mesi, fui ricondotta a casa, giacché non vi era più alcuna speranza di salvezza. Io allora mi affidai a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco promettendo un'offerta e la pubblicazione della grazia. Da quel giorno i medici ebbero a provare una grande meraviglia: il sangue da 0,90 di azoto era sceso a 0,35. Era la salvezza!

A Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco la mia gratitudine per sempre.

S. Giovanni in Marignano (Forlì).

ANGELI MARIA IN FRANGHERI.

Ritorna, dopo trent'anni, ai Sacramenti. — Ho pregato lungamente, con fiducia e semplicità, e Iddio mi ha concesso la desideratissima grazia di vedere una persona a me tanto cara ritornare ad accostarsi ai Sacramenti e ad ascoltare la S. Messa ogni domenica, come non faceva più da circa trent'anni. Desidero che questa grazia, ottenuta con l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, venga pubblicata

sul *Bollettino Salesiano*, perchè altri s'invoglino a pregare per la conversione dei peccatori, che Maria Ausiliatrice concede, come ho potuto constatare con gioia io stessa.

Bocca di Magra (La Spezia).

ANNA RASTELLI.

Contro il verdetto di tre celebri specialisti. — Affetto da grave *glaucoma* all'occhio destro e consultati tre celebri specialisti in materia, tutti concordemente mi avevano affermato che non sarebbe stata possibile la guarigione, senza far ricorso all'operazione.

Vivissime preghiere ho innalzato alla Vergine SS.ma Ausiliatrice e a Don Bosco perchè mi fosse risparmiata l'operazione, ed oggi, lieto e festante, posso dichiarare che l'occhio ha riacquisito il suo naturale potere visivo *al di fuori di ogni intervento chirurgico*. Sia lode altissima, eterna, a così potenti Intercessori.

Montemarciano (Ancona).

Sac. FERNANDO SIMONELLI.

Fede! — Ero ammalata da tempo. Falliti i rimedi migliori, piangevo desolata, trovando solo nella fede in Maria Ausiliatrice e in Don Bosco lenimento al mio dolore.

Pochi giorni fa, ricevendo il *Bollettino Salesiano*, lessi con avidità le segnalazioni di grazie ricevute. Ebbi uno scatto di disperazione: «Don Bosco si è dimenticato solo di me!». Ma una voce interna mi disse: «Fede!».

Prima di sera il miracolo era compiuto. Ora limpida nelle mie vene scorre la vita.

Borgomanero.

Prof. MARIAROSA MASSARA.

Anime semplici. — Reverendo Padre, leggendo sul *Bollettino Salesiano* che arriva al papà, le grazie di Maria Ausiliatrice, mi sono fatta sua devota.

Ho dodici anni, frequento la seconda media. Tutte le mattine, prima di andare a scuola, l'ho sempre pregata e lei tanto buona mi ha sempre esaudita aiutandomi nell'adempimento dei miei doveri scolastici. Ti ringrazio tanto, o Maria! Fa che ti voglia sempre bene e che impari a pregarti con fervore.

Fammi più buona, più obbediente, più caritatevole e dammi la forza di superare ogni difficoltà nel mio avvenire. Ossequi.

S. Rocco.

NEGRI LUCIA.

Don Bosco lo guarisce da tre malattie. — Un mio zio di anni settantacinque si ammalò di bronchite asmatica. Le sue condizioni si aggravarono per sopraggiunta malattia di cuore e nefrite, i cui frequenti attacchi lo ridussero agli estremi. I due medici curanti lo diedero per spacciato, dichiarando che ormai aveva le ore contate. Allora io, che pregavo sempre Don Bosco per la guarigione, cercai una reliquia *ex ossibus* e gliela misi addosso a modo di scapolare. Da quel momento lo zio migliorò visibilmente fino a superare bene bronchite, nefrite e mal di cuore, contro ogni previsione umana. Siano grazie al caro nostro Santo Don Bosco.

Sassari.

ROSA MARONGIU.

Interviene in tempo Maria Ausiliatrice. — Dopo avere assistito alla santa Messa nella chiesa di Maria SS. Ausiliatrice in Via Piazza, partito in auto con la moglie e i due figli, a causa del terreno ghiacciato finii in un canale. Nell'incidente i bambini e io, per miracolo, non riportammo che lievi e insignificanti lesioni, mentre la moglie ebbe lo spostamento di una vertebra cervicale e la frattura di altra. Ricoverata all'Ospedale con l'autoambulanza della Casa salesiana di Piossasco, l'infortunata fu giudicata in grave pericolo di vita e, nella migliore delle ipotesi, dichiarata paralizzata agli arti inferiori e superiori per tutta la vita. Raccomandatici a Maria SS. Ausiliatrice, l'inferma ebbe un miglioramento così rapido che in breve poté compiere normalmente i suoi movimenti. Dopo una ingessatura di quaranta giorni, con stupore dei sanitari stessi, essa poté riprendere il suo posto in famiglia e accudire alle faccende domestiche.

Torino.

ANSELMO FORNATTO.

Nessuna medicina aveva potuto guarirla. — Da otto anni ero tormentata da violento esaurimento nervoso: nessun conforto terreno mi alleviava le pene, nessuna scienza umana riusciva a guarirmi. Pensai allora di far appello alla bontà di Don Bosco e portai con me una sua reliquia iniziando la novena. All'alba

del terzo giorno, durante il sonno, ebbi l'impressione di vedere Don Bosco e di sentire da lui che ero finalmente guarita. Allo svegliarmi, credetti a uno scherzo della fantasia; era invece dolce realtà: mi sentii perfettamente guarita. Da allora ho ripreso, dopo otto anni, la mia vita normale e sto benissimo. Mai potrò dimenticare la grazia ricevuta da S. Giovanni Bosco.

Marano di Napoli.

MICHELINA DI CARMINE nata MARRA.

CERTIFICATO MEDICO. — *Certifico che Marra Michelina fu Nicola è guarita dell'esaurimento nervoso di cui era affetta da vari anni*

Dot. MICHELE COCCHIARARO.

Guarito da scoliosi. — Il mio caro figlio Gigi era stato colpito da una forma di scoliosi molto pronunciata. Interessati parecchi specialisti, tutti furono concordi nell'affermare che la deformità della spina dorsale era grave e difficilmente sarebbe guarita. Alcuni parlarono anche di operazione chirurgica. Allora io lo affidai a Maria Ausiliatrice e, col solo ausilio di un bustino metallico, ne ottenni la guarigione. La fede ardente che ho sempre sentito per Maria Ausiliatrice, ancora una volta è stata premiata con una grazia che ha del miracolo.

Vignale Monferrato (Alessandria).

LEONILDA GROPPA.

Coro di altre cento voci riconoscenti a Maria Ausiliatrice e a S. Giov. Bosco

Paola Sestini (Stradella) rende pubblicamente grazie a M. A. per una serie di grandi favori, tra cui la guarigione di una coscente ridotta agli estremi da grave tifo e broncopolmonite.

Alberto Alberti (Firenze) ottenne di superare alcune difficoltà che gli avrebbero ritardato gli Ordini sacri.

Carolina Moretti (Nembro) offre a S. G. B. i primi guadagni dopo essere stata guarita e aver trovato lavoro.

Francesco ing. Morabito (Cesano Maderno) invia offerta a S. G. B. che gli guarì il suo Uccetto da nefrite.

Carmela Caratra (Roma) con la promessa di seguire la vocazione religiosa già sentita prima, guarì da noiosa malattia.

Maria Figari (S. Lorenzo della Costa) ringrazia per la guarigione di un cugino caduto da un albero.

Edmondo Guidetti (Torino) ottenne di guarire bene dalle gravi conseguenze di un investimento d'auto.

Giuditta Mongini (Sorisio-Novara) è grata per la protezione accordata al figlio durante gli studi.

Ines Busetto ved. Zago (Pieve di Sacco) ottenne di trovare alloggio, nonostante difficoltà di ogni genere.

Giuseppina Rosso (Torino) ringrazia per la vittoria riportata dalla figlia in un concorso.

Rosetta Panzeri Mapelli (Oggiono), confidando in Don Bosco, poté portare a termine la gravidanza, contro le previsioni mediche.

Emilia Grioni (Peschiera-Borromeo) ottenne da S. G. B. la guarigione da bronco-polmonite.

Giovanni Vitulo (Salassa C.) guarì da residui pleurici, dichiarati gravi e pericolosi dai medici.

Cleonia Bertarelli ringrazia per la guarigione della figlia da malattia mentale.

Tina Gotti in Clerici (Passirano) ponendo l'immagine di M. A. sul petto del bimbo già spedito dai medici, ne ottenne la guarigione.

Maria Provenzale ved. Pinzone (S. Agata di Militello) con tenera fiducia raccomandò a M. A. la figlia ricaduta in grave malattia e la vide guarire.

Lily Morando Daglio (Novi Ligure) rende nota la guarigione della figlia da grave broncopolmonite recidiva.

Domenico Lando (Vicenza), malato di cuore, non ottenendo nulla dalle medicine, ricorse a M. A. e guarì.

Secchi Giuseppa ved. Faedda (Sassari) è riconoscentissima a M. A. e a S. G. B. che l'hanno guarita da mal di petto.

Antonietta Bertaina (Centallo) ringrazia per una serie di grazie, tra cui la guarigione della sorella da pleurite purulenta.

Maggiorina Criano (Serrallunga) guarì due volte da malattia dichiarata mortale.

Sac. Raimondo Senini, prevosto di S. Giacomo di Teglio, con la novena consigliata da Don Bosco ottenne la guarigione della mamma.

Margherita Bolla (Torino) ringrazia per l'assistenza data al fratello in un delicato intervento chirurgico alla faringe.

Luigi Alberto Weigel, salesiano (Cisterna-Cile) ottenne di guarire da un pericoloso mal d'occhi.

Lena Corte Corsini (Pinerolo) è riconoscente per « una grazia grande, grande, un vero miracolo ».

Marianna Macconco (Torino) ottenne la guarigione dalle dolorose conseguenze di una caduta.

Attilia Dosio (Frassinello-Monf.) rende grazie per la protezione accordata al marito e per la guarigione della bambina da broncopolmonite.

Gaspere Cavallero (Carmagnola) con la novena a M. A. guarì da broncopolmonite.

Luigi Giannini (S. Angelo Lodigiano) ottenne la particolare assistenza di S. G. B. in un intervento chirurgico.

Franeseo Giaretta (Trino Vercellese) ebbe la straordinaria grazia di guarire da doppia ulcera perforata.

Renata Mondino (Torino) rende nota la guarigione della mamma ridotta in fin di vita da gravissima emorragia meningea.

Maria Duranti (Brescia) ottenne che si cicatrizzasse una ferita che da tempo non si chiudeva.

Famiglia Rubes (Gazzuoli Asola) raccomandarono a S. G. B. il figlio già spedito dai medici e lo videro presto fuori di pericolo.

Giulia Daverio (Varese) ringrazia per favori ricevuti e altri ne attende.

Marcella Trabucco (Milano) è lieta di poter affermare che mai si rivolse a M. A. e a S. G. B. senz'essere stata esaudita.

Umberto Mazzocca (Catanzaro) ottenne la guarigione di un amico mal concio in uno scontro automobilistico.

Maria e Ferruccio Giuseppucci (Macerata) ringraziano S. G. B. per la guarigione del marito da persistenti calcoli renali.

Maria Vecchio (Mede) dichiara di aver sperimentato sovente il valido e potente aiuto di Don Bosco.

Angelina Martucelli (Mirabello Comasco) ricorse a M. A. e fu liberata da grave apprensione per affari che le premevano molto.

Giuseppina Mannolino (Mombello Torinese) è riconoscente per una catena di grazie che chiama miracolose.

Marietta Messina in Lauria (Campobello) ottenne la prodigiosa guarigione del marito da ulcera gastrica cancerosa.

Veneranda Caputo in Pini (Roma) con fede vivissima ottenne da M. A. e S. G. B. di evitare una operazione dichiarata necessaria dai medici.

Amelia Mula (Genova) ringrazia Don Bosco per averne avuto più volte protezione, sollievo e calma.

Antonia Ongaro (Venezia) ottenne di guarire da grave nefrite, proprio al termine della novena.

Irma Corgnati (Livorno Ferraris) perseverò nella preghiera e vide i genitori guariti da gravi malattie.

Giuseppina Monticone impetrò la guarigione della figlia da mal di cuore che le medicine non avevano lenito.

Margherita Navarra (Torino) poté avere una somma di cui era assai incerto l'incasso.

Vittorina Albo (Chiusavecchia-Torino) inginocchiandosi al passaggio di M. A. il 24 maggio, guarì da lombo-atrasi.

Ida Odore (Barbaresco), trovandosi in caso disperato per tetano, invocò con i famigliari M. A. e S. G. B. e fu salva.

Rina Miletto (Torino) ringrazia per la guarigione di un congiunto, da anni sofferente di fegato.

Teresa Pastorelli ved. Bidoglio (Casorate Sempione) non trova espressioni adeguate per ringraziare di tre importanti guarigioni.

Maria Pia Magagnotti (Cavaion Veronese) ottenne la guarigione del babbo e attende quella della sorellina.

Rosa Ballardini n. Saccardo (Germignaga) impetrò da M. A. la guarigione del figlio feritoso gravemente sul lavoro.

Maria Manzoni Dossi (Cornate d'Adda) è grata per la guarigione della sorella, operata d'urgenza di peritonite.

Maria Boschetti (Costa di Nobili) ringrazia per la sollecita guarigione della nipote gravemente malata.

Anna Fumagalli (Usmate) ottenne la guarigione della nipote da gravi disturbi.

Anna Cerasoli (San Severo) rende grazie per la guarigione della zia da gravi coliche renali.

Giuseppina Montanaro (S. Stefano Belbo) è riconoscente per il buon esito di un'operazione.

Concettina Chinnici (Cesarò) ebbe la guarigione del marito da un male che faceva prevedere conseguenze gravi.

Mariuccia Malinverni (Bianbrate) fu salvata da una pericolosa infezione al braccio destro.

Angela Bastari (Borgomanero) è riconoscente a M. A. che prolungò di un anno la vita al marito.

Alberto Tescari (Planaval) si raccomandò a D. B. e trovò prontamente lavoro.

Anita Lucchini (Caprino Veronese) rende nota la guarigione di una nipotina ammalata a morte.

Giuseppina Musto in Delli Paoli (Caserta) perseverò nella preghiera e la grazia giunse tanto meravigliosa quanto inaspettata.

Rosa Vivan ved. Daniotti (Treviso) ringrazia per la piena guarigione del figlio, ferito grave in un incidente di moto.

Angelo Lino Barbesin (Castelfranco Veneto) dichiara che S. G. B. lo guarì da grave malattia polmonare.

Antonia Loreo (Albano) ottenne alla figlia il buon esito di un'operazione alla bocca.

Lorenzo Foglio (Barolo), dopo la novena, si sentì assai sollevato da un'indisposizione di oltre tre mesi.

G. Carpillo (Furci S.) è grata per essere guarita da t. b. c. polmonare, come per un sogno!

Angela Savi (Roma) ottenne che un figlio fosse salvo da commozione cerebrale e un altro da malattia grave.

Lucia Cammarata ved. Curatolo (Palermo) ringrazia M. A. e S. G. B. per le grazie ricevute e chiede ancora aiuto e conforto.

Coniugi Santamaria (Novara) sono grati a S. G. B. che guarì il loro Sergino da paralisi alla gamba.

Giuseppina Biffi Ronchi (Cambiago) ringrazia per l'assistenza « miracolosa » in un atto operatorio per calcoli biliari.

Albertan (Cuorgnè) fu esaudita in due momenti particolarmente difficili.

Valeria Abate (Cossato) ringrazia S. G. B. per la visibile protezione accordata al figlio che in un terribile cozzo fra il camion da lui guidato e un pullman, se la cavò con qualche leggera scalfittura, mentre il camion si sfasciò completamente.

Maria Mora (Genova-Quarto) è grata per il trionfo della giustizia a vantaggio di una famiglia a lei cara.

Giuseppina Rampulla (Scala di Patti) applicando la reliquia di S. G. B. ottenne che la ferita di un cugino si rimarginasse.

Mercedes Beltrame (Merano) guarì da meningite e da emiplegia, contro il verdetto medico.

Emilia Perasso (Torrìglia) invocò M. A. e i Santi salesiani ottenendo di guarire da grave malattia.

Elisabetta Rizzo ved. Gola (San Trovaso) è chiamata « la miracolata » perchè fu guarita da gravissima malattia.

Marietta Marras (Sanluri) rende note due segnalate guarigioni ottenute da S. G. Bosco.

Maria Volontà e Anna Casile (Bova Sup.) ringraziano per la protezione avuta in caso di malattia.

Mario Mugnai (Cerlino) è riconoscente per la guarigione della figlia da grave infezione.

Adriana Melis (Lanusei) rende nota la prodigiosa guarigione della sorella da peritonite e meningite tubercolare.

Pia Vettor (S. Vito al Tagliamento) ringrazia pubblicamente S. G. B. per la guarigione ottenuta.

Paola Trussi (Voghera) chiese con fede e ottenne da S. G. B. la guarigione della nipote da meningite.

Antonietta Lombardo (Canicatti) ringrazia pubblicamente M. A. per tre grazie.

Alina Santini Sacchi (Tolentino) con infinita riconoscenza rende noto che il figlio poté trovare un'occupazione.

Famiglia Galfre (Monastero-Dronero) ringrazia per la guarigione del padre da grave infezione.

Anna Palombi e Ida Rosetti (Roma) ringraziano M. A. e S. G. B. per l'esito delle amministrative di Roma.

Paola Rosa Filippa (Rimella) ottenne il felice esito di una operazione per fibroma.

Virginia Gidoro (Bovallino Mare) ottenne un buon posto di lavoro al babbo disoccupato da anni.

Regina Ghezzi (Rovagnate S. Pietro) ringrazia per la speciale protezione accordata al nipote militare.

Ester Nebbia (Genova) rende nota la guarigione prodigiosa del genero, che versava in gravi condizioni.

Angelo Agosti (Cologno Bresciano) rende grazie per la guarigione della figlia Tecla.

Rosa Rao (Roma), dopo lungo calvario dovuto a rottura del femore, poté riprendere l'uso dell'arto.

Elena Bonizzoni in Gallotti (Dorno) è vivamente grata a S. G. B. che le ha restituito il suo piccolo Maurizio sano e vispo come prima.

Dott. Pasquale Rinaldi (Monte S. Angelo) ringrazia per l'assistenza ottenuta durante un'operazione chirurgica.

Maria Lipari (Ali Marina) ottenne, per vie meravigliose, la guarigione del cognato.

Rosina Pagliari (Crema), avendo il nipote gravemente malato, fece la novena a M. A. e ne ottenne la guarigione.

Grazie per intercessione di Don Rinaldi

Guarita da artrite deformante e da morbo di Pot. — Soffrendo da tempo violenti dolori alla colonna vertebrale che mi immobilizzavano a letto senza poter muovere un dito, decisi di farmi trasportare a Padova per passare una visita presso valenti specialisti. Dall'esame radiologico risultò che ero affetta da artrite deformante con morbo di Pot progressivo con tre vertebre malate e una consumata. I dolori atroci e il pensiero della famiglia mi avrebbero gettata nella disperazione, se non fosse giunta in buon punto la Rev. Direttrice del locale Asilo Infantile a parlarmi di Don Rinaldi. Risposi che avevo già invocato tanti Santi inutilmente, tuttavia accettai di fare la novena in suo onore. La Direttrice allora mi pose sulla colonna vertebrale un'immagine di Don Rinaldi. In quell'istante respirai un po' liberamente e la notte seguente potei dormire, dopo 40 notti insonni. Allora con fede viva mi misi a pregare questo Servo di Dio e quando tornai a Padova per una visita di controllo, i dottori, che prima non avevano dato nessuna speranza di guarigione, con loro sorpresa dissero che si poteva ancora sperare. E realmente i dolori cessarono permettendomi di indossare un busto ingessato che portai fino all'ultima visita, quando mi dichiararono guarita dicendomi queste parole: « Ringrazi non noi, ma l'Altissimo: lei deve aver avuto un Santo che ha pregato per lei; perchè non doveva assolutamente guarire ». Ora, grazie alla potente intercessione di Don Rinaldi, ho potuto riprendere le mie faccende domestiche e dedicarmi ai miei figliuoli.

Lozso Atesino (Padova).

CELEDE MIGLIORINI in GAMBALUNGA.

Il calcolo si elimina senza intervento. — Al principio dello scorso agosto sentii un dolore al lato destro della faccia. Il medico, da me consultato, denunciò un calcolo alla ghiandola salivale sotto l'angolo mascellare, che ne ostruiva il condotto. Essendo pericolosa l'estrazione, il medico praticò una puntura che ripeté due mesi dopo per alleviare il dolore. In quel tempo mi venne tra mano il portentoso miracolo operato dal Servo di Dio Don Rinaldi a favore di una suora italiana. Animata da questo prodigio, decisi di interessarlo al mio caso con una novena. Durante i primi sette giorni i dolori s'intensificarono, ma l'ottavo giorno sentii sotto la lingua un corpo estraneo: era il calcolo, che era uscito senza intervento alcuno. Ringrazio Don Rinaldi e invio offerta.

Piura (Perù).

SUOR TERESA INÉS.

Religiosa di S. Giuseppe di Tarbes.

Salvo da cecità. — L'anno 1948 dovetti recarmi a Buenos Aires per un intervento chirurgico ad entrambi gli occhi. Era l'ultimo ripiego per arrestare il glaucoma che minacciava di lasciarmi cieco. In tale frangente, chiedemmo al Servo di Dio Don Filippo Rinaldi la buona riuscita di una operazione che offriva solo qualche probabilità di esito favorevole. La nostra confidenza non fu delusa, poichè le operazioni riuscirono bene e la tensione oculare da 120 punti scese allo stato normale, ossia a 18-20 punti. Ultimamente il medico di Bahia Blanca prese a insistere perchè il professore che mi aveva operato mi esaminasse di nuovo. Lo scorso agosto mi recai a Buenos Aires; e, dopo un accurato esame, mi si disse che il male si era arrestato e che la tensione oculare continuava normale. Riconoscendo, ringrazio Don Filippo Rinaldi per la grazia concessami.

Fortin Mercedes.

SAC. FRANCESCO PICABEA.

Si sente guarito nello spazio di poco più di un'ora. — Da vario tempo leggo il *Bollettino Salesiano*, e la fiducia nella potente intercessione di D. Rinaldi mi ha spinto a chiederne l'aiuto. Mio padre, da più anni affetto da nefrite cronica, negli ultimi tempi si era aggravato a tal punto da farci temere fortemente. Coliche e dolori non accennavano a calmarsi. Le analisi confermavano in pieno i timori del medico, che tentava le cure più energiche. Ma debbo confessare che non ebbi fiducia nei rimedi umani e mi affidai a D. Rinaldi. Promisi che il denaro da impiegare per l'acquisto delle medicine, l'avrei devoluto a beneficio dell'Oratorio locale e pregai insistentemente il Servo di Dio. La grazia era già ottenuta! Mio padre, nello spazio di poco più di un'ora, si sentì guarito, tanto che lo stesso medico non poté nascondere il suo stupore quando tornò a visitarlo. Grata al caro D. Rinaldi, invio relazione della grazia, certificato medico e modesta offerta per la Beatificazione.

Cisternino.

PALMA SILIBERTI.

Il sottoscritto attesta di aver visitato il sig. Siliberti Raffaele fu Nicola e di averlo trovato affetto da glomerulo-nefrite confermata dal controllo urinario eseguito personalmente.

A distanza di soli quattro giorni il controllo delle urine dimostrò la guarigione del paziente...

DOTT. FRANCESCO ARIANI.

Il dottore protestante non poteva credere al fatto. — Una nostra consorella soffriva molto per un terribile male alla bocca. Visitata da un dentista tedesco, fu dichiarata affetta da osteomielite acuta con urgente necessità d'intervento. Anche i raggi confer-

**LETTURE
CATTOLICHE**
"DON BOSCO"

Febbraio: GUIDO GUIDA — BOTTE E RISPOSTE

Volumetto di battaglia. L'Autore, col fervore d'un cavaliere antico o d'un valoroso crociato, scende in lizza contro gli avversari della Fede, armato di solida lancia e di tagliente spada, e tira colpi così ben assestati da far passare ogni voglia di resistenza. Come in quello di gennaio, anche in questo numero e negli altri che seguiranno, non mancherà la nuova rubrica Attualità e Varietà.

► Invitiamo tutti i Cooperatori ad abbonarsi alle LETTURE CATTOLICHE "DON BOSCO" in questo loro Centenario.

Indirizzare gli abbonamenti (Italia, annuo L. 800; semestrale L. 400 - Estero, annuo L. 1000; semestrale L. 500) all'Amministrazione delle Letture Cattoliche:
S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino (725) - Conto Corrente Postale 2 171.

marono la diagnosi. Data la grande distanza dall'ospedale di Gauhati e l'estrema debolezza della suora, si preferì affidarla a Don Rinaldi. Il primo giorno, dopo tante notti insonni, la suora poté dormire e verso mezzanotte, quando fu svegliata per un'iniezione, si trovò con la bocca occupata: si era aperto un ascesso e l'infezione si era spostata dall'osso all'interno. L'operazione non fu più necessaria e fu una meraviglia per tutti, anche per il bravo dottore protestante che non poteva credere al fatto, assai fuori dell'ordinario, e ancora parecchi giorni dopo chiedeva se la suora stesse davvero bene. Don Rinaldi è molto potente e continua ad aiutarci.

Shillong (Assam-India). Suor LUIGINA SALETTA, Direttrice.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello e degli altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per tante Messe di ringraziamento — i seguenti:

Abene S., Accornero C., A. G., Agosto L. e G., Airoldi A., Alasia G., Albertini M., Alby fr., Alderighi fam., Alessandria G., Amerio P., Aschiero M., Barberis L., Barbero G., Barra C., Bauducco fam., Becchio F., Bellinzago M., Belloni L., Benedetto F., Bernardetto M., Bersano P., Berta T., Bertana M., Bertolino A., Bertolino M., Bianchi M., Bietto G., Bignami M., Bilotto T., Blanda G., Boggetto M., Bonarrigo M., Bonino M., Bonizzoni O., Bonomo M., Bonola S., Bontà V., Borgna M., Borio L., Brambilla fam., Bravo A., Brignone fam., Buscaglione M., B. V., Cacciarelli P., Camosso M., Campedelli E., Cantatore C., Capello C., Capretto E., Careggio A., Carnegulotti A., Carosso D., Carpi-gnani R., Carretta P., Cernuschi G., Cerruti L., Chiappella G., Cibrario P., Cimino C., Collura L., Colombo, Cometti E., Confienza P. M., Cortassa C., Coruzzi N., Cravero M., Cravino M. E., Cretier B., Crucitti F., Crucitti G., Curino G., C. T., Daielli L., D'Angelo B., Decuni G., De Giovanni T., Del Piero M., Demartini A., Demichelis C. G., Dosio fam., Druetta T., Fasciolo R., Fassinotto L., Favre V., Ferrari L., Ferrari M., Ferrario A., Ferraro C., Ferraro L., Ferrero F., Ferrero L., F. M. A. Asilo Campidoglio, Fiume R., Foglia F., Forni F., Frecentesi A., Gadin M., Gaillard L. C., Galli E., Gallino M., Gamba M., Garbero fam., Gastaldi L., Gay S., Gialletto G., Giardino M., Giraudi F., Girometti M., Grossa G., Grosso A., Guasso C., Lozzarèto coniugi, Legrenzi fam. ga, Lenciotti O., Lillia G., Lindaver C., Locatelli G., Lo Giudice G. e F., Licciardi, Longo L., Longo M., Magni C., Magnoni D. A., Mairone T., Manzone L., Marassa I., Mariotti G. e B., Martini F., Maspoli A., Massimino P., Melle L., Meneghel G., Mercandetti R., Merlato M., Mesturino L., Milanese F., Mio M. L., Monti R., Monticone G., Montricone M., Moraglia F., Mulassano D., Musso G., Musso L., Noè fam., Adamo M., Olivero E., Olivieri G., Orio F., Osella G., Ottani Sen. Avv. R., Ottolini M., Pace Dott. L., Palermo E., Panir V., Papale V., Parietti O., Pascale A., Passarelli L., Patetta M., Patrucco M., Peirolo B., Penna M., Pennacino L., Perazzo E., Perinciolo C., Perrone C., Pesenti C., Pestarino P., Piretto C., Pontillo fam., Porcellana M., Porino A., Prandini fam., Prati C., Prevedelli con., Primi G., Pronzato D., Bamponi G., Ramponi M., Rasetto C., Rasetto R., Remedi M., Repetto T., Ressi A., Bighini P. B., Rizzi P., Robiglio F., Rosazza E., Rossi P., Rossi V., Rovera M., Sala fam., Santa M., Sartore S., Sartori M. e M., Savino A., Scalisi G., Scardini G., Scavino P., Serali I., Scivano F., Serra P., Siena F. e L., Simonetti L., Simoni G., Siracusa A., Soraggi Dott. G., Spadea A., Tagliaferri P., Taliano A., Tarditi G., Tenneriello Prof. B., Terranova A., Testi R., Tholozan M. B., Tinto M., Tanassone G., Torchio L., Torri I., Toso V., Trebbi Dott. G., Troiano L., Truc C., Vagnino con., Valleri M., Valentini E., Vandini D. G., Vellano Ing. G., Villata M., Verneti L., Vidaletti M., Vittone fam., Vittone C., Zaino R., Zappa M., Ziliani A. e Zurcher L.

I NOSTRI MORTI

SALESIANI DEFUNTI:

Sac. **LUIGI BERTAGNA**, da Castelnuovo D. Bosco, † a Torino-Oratorio l'8-XI-1952 a 88 anni.
Sac. **LUIGI VALENTINO KOVACIC**, da Komen (Jugoslavia), † a Badyevina il 1-VIII-1952 a 79 anni.
Sac. **BARTOLOMEO FOCESATO**, da Monte di Malo (Vicenza), † a Torino (Osp. Martini) il 29-IX-1952 a 63 anni.
Sac. **LUIGI MARCHESI**, da Monza (Milano), † a Piosasco (Torino) il 17-VI-1952 a 46 anni.
Sac. **VERA GIUSEPPE**, da S. Lucia da Canelones (Uruguay), † a S. José dos Campos (Brasile) il 3-V-1952.
Sac. **MULDOON EDOARDO**, da Hunslet, † a Farnborough (Inghilterra), il 2-VI-1951 a 76 anni.
Sac. **SANA FELICE**, da Pszczero (Polonia), † a Piura (Perù) il 19-III-1952, a 73 anni.
Sac. **TANGUY GIOVANNI**, da St. Brieuc (Belgio), † a Mellez-lez-Tournai, il 15-IV-1952 a 73 anni.
Sac. **ARAUZ RUBEN**, da Jnagua (El Salvador), † a Comayaguela (Honduras), il 6-IV-1952 a 67 anni.
Ch. **LUIGI VITTORIO BASSO**, da Schio (Vicenza) † a Gorizia il 14-VII-1952 a 56 anni.

COOPERATORI DEFUNTI:

Mons. **GIUSEPPE PIETROFORTE**, Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Altamura (Bari), † il 9-IX-1952 a 84 anni.
Anima profondamente mistica, cercò sempre Dio con rettitudine. Lo amò con ardore. Lo fece amare da quanti poté avvicinare. Fervente Cooperatore Salesiano, lavorò con zelo a diffondere la Pia Unione e diede grande impulso alla festa di S. Giovanni Bosco che si celebra in Altamura dall'anno della Beatificazione.
MARIO MEDA, † a Camnago (Milano) il 26-X-1952 a 65 anni.
Umile, pio, laborioso, visse esemplarmente la sua vita illuminata da due ideali: Famiglia e Chiesa. Per 15 anni sacrestano, curò con zelo e amore il decoro della casa di Dio e meritò la grazia di due vocazioni religiose tra i figli: Luigi, Salesiano, e suor Elisangela, Suora di Maria SS. Consolatrice.
ANNA GHIGO n. FENOGLIO, † a Margarita il 27-XI-1952 a 82 anni.
La fede profonda che dominò la sua lunga vita le donò ispirazione e forza per compiere sapientemente la sua missione materna. Il figlio Don Michele è Missionario salesiano nel Rio Negro (Brasile).
AGNESE MONDINO † a Cavallermaggiore il 21-XI-1952 a 71 anni.
Donna di eletta virtù, di fede intensamente vissuta, trasfusa nei suoi numerosi figliuoli il suo amore a Dio e alla Vergine SS., a cui consacrò la primogenita nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

MARIA BERSANINO ved. **REYNAUD**.

Donna di grande cuore e di profonda fede, si è spenta serenamente il giorno di Cristo Re, nella veneranda età di 89 anni. Fervente Cooperatrice Salesiana, ne ha costantemente beneficata l'Opera.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI:

Aspesi Giuseppe - Barbeta Lucia - Barboni Beatrice ved. Pacchiarotti - Bassino Domenica - Basso Amalia - Beltramo Margherita - Broccia Nina - Buletti Chiara - Calia Mariangela ved. Corias - Calosso Cristina - Canziani Giuseppina - Cappadoro Anna - Cappelli Andrea - Casarico Giuseppina - Cerea Nava Lucia - Chimio Deressi E. - Chimina Emma - Cinque A. - Cioccia Amisetti Domenica - Colle Giuseppe - Corino Novelli Angela - Cottinelli avv. comm. Giovanni - Dante Antonio - Decca don Guido - De Carli Leone - Foglio Rosa - Formenti Francesco - Ghigo Fenoglio Anna - Ginnari Di Giura Adele - Madonna Cecilia - Maiola Ida - Manera Adele - Marchetto ved. Teffa M. - Marchini Francesco - Marzeddu Giovanna - Mazzeo Basilio - Mezzena I. - Mottironi Mario - Navarchi Alfredo - Obbermito Antonio - Ottonello Michele - Palmiero Nicola - Raimondi Domenico - Ralli Giuseppina - Rodella don Abele - Rolandi Margherita - Rovati Luigia - Sabatini dott. Alessandro - Salussoglia Giuseppe - Silvestri Annunziata - Tardito Giovanni - Vacca Pietro - Varvello Giuseppe - Vaudano Sacco Angela - Verzella Adolorata - Vetti Giuseppe

CROCIATA MISSIONARIA

Totale minimo per Borsa: **L. 50.000**

Borse complete.

- Borsa **AL V° SUCCESSORE DI S. G. BOSCO SAC. DOTT. RENATO ZIGGIOTTI RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI**, l'Unione D. Bosco fra insegnanti coi voti migliori di lungo e fecondo Rettorato - L. 50.000.
- Borsa **BORIO GIUSEPPE CAPITANO** (rettifica), in memoria e suffragio - Familiari 35.000; Colleghi S. E. I. 15.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **MATER BONI CONSILII** (2^a) proteggi la mia famiglia, a cura di Federico Papa - L. 50.000.
- Borsa **S. GIOVANNI BOSCO** (42^a) secondo le intenzioni di R. G. (Perugia) - L. 50.000.
- Borsa **GESÙ MARIA GIUSEPPE D. BOSCO BENEDITEMI COI MIEI CARI VIVI E DEFUNTI**, a cura di S. M. (Venezia) - L. 50.000.
- Borsa **SS. CUORI DI GESÙ E MARIA SALVATECI**, in suffr. di Zani Pierina ved. Metalpa, a cura di Dominietto Enrico - L. 50.000.
- Borsa **PER I BAMBINI INFEDELI**, a cura di Casè Virginia (Pavia) - L. 50.000.
- Borsa **S. G. BOSCO B. PIO X^o** assieme tutti i miei cari viventi, raccomandando la salvezza eterna e la salute fisica, a cura D. C. R. (Brescia) - L. 50.000.
- Borsa **REGINA SACRATISSIMI ROSARI S. G. BOSCO** pregate per noi, a cura di A. C. T. (Cremona) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 25.000 - Tot. 50.000.
- Borsa **S. CUORE DI GESÙ M. AUSILIATRICE S. GIUSEPPE S. G. BOSCO S. ANNA ANIME DEL PURGATORIO** aiutateci in vita e in morte, a cura di B. A. G. - L. 50.000.
- Borsa **S. CUORI DI GESÙ E MARIA**, a cura del Comm. Pietro Crosta e Consorte (Varese) - L. 50.000.
- Borsa **PORATI E POZZI** defunti (1^a), a cura di Rina P. (Trevise) - Somma prec. 46.000 - N. vers. 4000 - Totale 50.000.

Borse da completare.

- Borsa **ANIME DEL PURGATORIO**, a cura di Milano Alessandra - Somma prec. 2050 - Rina Lora V. Festa 5000; Dogliotti Vincenzina 200 - Tot. 7250.
- Borsa **ATTENDO LA GRAZIA COMPLETA D. BOSCO OTTIENLA DALL'AUSILIATRICE** (5^a) a cura di Paola Calcaterra - Somma prec. 24.100 - N. vers. 15.000 - Tot. 39.100.
- Borsa **AMADEI D. ANGELO** (3^a), a cura di Zucca Italo - Somma prec. 10.300 - N. vers. 1000 - Tot. 11.300.
- Borsa **ANGELI CUSTODI**, a cura di N. N. - Somma prec. 19.105 - R. Fossati 895 - Tot. 20.000.
- Borsa **AMADEI D. ALFREDO**, a cura di Cuicchi Traiano (Ancona) - Somma prec. 2000 - N. vers. 2000 - Tot. 4000.
- Borsa **A MARIA AUSILIATRICE S. G. BOSCO D. SAVIO S. M. MAZZARELLO**, in protezione della fam. concessione di grazie, suffr. defunti, a cura di Bice Bianchetta (Agrigento) - Somma prec. 1000 - N. vers. 1000 - Tot. 2000.
- Borsa **B. V. ADDOLORATA S. FRANCESCO D'ASSISI S. BENEDETTO**, a cura di A. L. (Trento) - Somma prec. 37.100 - N. vers. 1200 - Tot. 38.300.
- Borsa **BOSELLI GIOVANNI**, a cura dell'ex allievo prof. Giuseppe Cappelli - 1^o versamento 2500.
- Borsa **CIMATTI MONS. VINCENZO**, per le Mission del Giappone, a cura di Biino Giuseppe - Somma prec. 11.500 - N. vers. 1000; Valerio Peluso 500 - Tot. 13.000.
- Borsa **CUORI SS. DI GESÙ E MARIA GIUSEPPE**, assisteteci in vita e in morte, a cura di Cavalieri Maria Cornelia (Mantova) - 1^o vers. 20.000.
- Borsa **CAVATORTA PINO**, a cura della famiglia - Somma prec. 12.750 - N. vers. 5000 - Tot. 17.750.
- Borsa **DIO NON MI ABBANDONARE**, a cura del Dr. Pascarelli Luigi - 1^o vers. 38.210.
- Borsa **DE BERNARDI GIOV. BATT.** in suffr. a cura di D. Giov. Edoardo (Milano) - Somma prec. 18.000 - N. vers. 9000 - Tot. 27.000.

- Borsa **DIVINA PROVVIDENZA** (10^a), a cura di Bognione Francesco - 1^o vers. 8900; Rocella Agnese 500 - Tot. 9400.
- Borsa **DI MARINO ANGELINA** (3^a), a cura del figlio e nipote - Somma prec. 21.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 31.000.
- Borsa **D. BOSCO PROTETTORE DEI PICCOLI E GRANDI STUDI**, a cura di una mamma e due figliuoli Uselus (Cagliari) - Somma prec. 10.300 - Pardi Elda 500 - Tot. 15.300.
- Borsa **D. BOSCO**, a cura di Galardi Giorgio Bice - 1^o vers. 1000.
- Borsa **D. BOSCO AIUTACI**, a cura di Guagliardo Nicolò (Agrigento) - Somma prec. 6100 - N. vers. 1500 - Tot. 7600.
- Borsa **D. BOSCO PADRE DEGLI ORFANI** - Somma prec. 42.123 - Fam. Ozino-Calligaris 1050; Baronessa Don. d'Oldenico 2000 - Tot. 45.173.
- Borsa **DIO POTENTE E MISERICORDIOSO CH'IO NON RESTI CONFUSO IN ETERNO**, a cura di V. M. - Somma prec. 9000 - N. vers. 11.000 - Tot. 20.000.
- Borsa **D. BOSCO E D. RINALDI**, a cura di Picco Maria - Somma prec. 20.000 - N. vers. 500 - Tot. 20.500.
- Borsa **FACCENDA ENZO**, in suffr., a cura di Faccenda Lodovica (Cuneo) - Somma prec. 10.000 - Faccenda Leone 2000; F. Lodovica 1000; F. Dr. Nino 1000; F. Bianca 1000; F. Gemma 1000; F. Egidio 1000; F. Silvio 1000; F. Ferdinando 1000; F. Dante 1000 - Tot. 20.000.
- Borsa **GESÙ GIUSEPPE MARIA SPIRI IN PACE CON VOI L'ANIMA MIA** (2^a) in memoria del sac. prof. Giov. Batt. Calvi - Somma prec. 28.950 - Chiarena Angiolina 500; N. N. 200; Scotta Carolina 1000 - Tot. 30.650.
- Borsa **GIACHINO SECONDINA E GIACOMO GIUSEPPE**, in suffr. e ricordo, a cura di Alda Ino (Vercelli) - Somma prec. 25.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 35.000.
- Borsa **GESÙ GIUSEPPE MARIA DATECI FEDE E SALUTE** a cura di Mariani F. A. O. - Somma prec. 32.480 - N. vers. 1250 - Tot. 33.730.
- Borsa **GESÙ MARIA GIUSEPPE**, a suffr. delle anime del Purgatorio - Somma prec. 6200 - Avv. Paolo Grassi 500; Zeno Maria 500 - Tot. 7200.
- Borsa **GARASSINO D. FRANCESCO**, a cura di Garelli Giuseppina - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **GARBELLONE GIOVANNI**, a cura di Pozzi Francesco - Somma prec. 28.369 - N. vers. e Cav. Pisani 1000; Cenna Giovanni 1000 - Tot. 30.369.
- Borsa **GESÙ E MARIA DATEMI LA SALUTE DEL CORPO E DELL'ANIMA**, a cura di Panigoni Aurelia (Novara) - 1^o vers. 10.000.
- Borsa **GESÙ MIO MISERICORDIA** (2^a), a cura di C. G. - Somma prec. 21.450 - N. vers. 1000 - Tot. 22.450.
- Borsa **GESÙ CROCEFISSO M. AUSILIATRICE DON BOSCO** proteggi le nostre famiglie (3^a) - Somma prec. 10.050 - Comba Laura 1000 - Tot. 11.050.
- Borsa **LA MIA ANIMA E QUELLA DEI MIEI POVERI MORTI**, a cura di A. L. (Firenze) - Somma prec. 43.700 - N. vers. 4000; Forni Rosina 100 - Tot. 47.800.
- Borsa **LOSS D. GIACOBBE**, a cura di F. E. (Pesaro) - Somma prec. 9000 - N. vers. 1000 - Tot. 10.000.
- Borsa **LANTIERI IOSEFA E VIRGINIO**, a cura di Lantieri Ferruccio - Somma prec. 10.000 - N. vers. 5000 - Tot. 15.000.
- Borsa **MADONNA DI ROSA** (S. Vito al Tagliamento) (4^a), in memoria del sac. Matteo Catuzzo, morto in concetto di santità il 10-V-924, a cura dei Sanvitesi - Somma prec. 12.000 - N. N. 5175 - D. G. Vigotti 30.000 - Tot. 47.175.
- Borsa **MINDSZENTY CARD. GIUSEPPE, MONS. STEPINAC**, a cura di Carlo Moriggia - Somma prec. 43.700 - Puoli Gabriella 1000; Pellegrini Giuseppina 800; Zuech Sofia 1000 - Tot. 46.500.
- Borsa **MOLFINO D. DOMENICO**, a cura di Botta Giuseppina - 1^o vers. 20.000; Pastena Pianazza 1000 - Tot. 21.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE fa che i cattivi non possano mai farci del male né materialmente né moralmente**, a cura di R. F. - Somma prec. 30.000 - V. T. 1000 - Tot. 31.000.
- Borsa **MASSARA ERMENEGILDO**, a cura di M. Carlo - Somma prec. 15.000 - N. vers. 10.000 - Tot. 25.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE E S. G. BOSCO**, a cura di Anfossi M. Teresa - Somma prec. 19.000 - N. vers. 10.000; Solari Rubino 6000 - Tot. 35.000.
- Borsa **M. AUSILIATRICE PROTEGGI I MIEI STUDI**, a cura di Mario Valsecchi (Como) - Somma prec. 12.150 - N. vers. 2500 - Tot. 14.650. (Continua)